scoop!

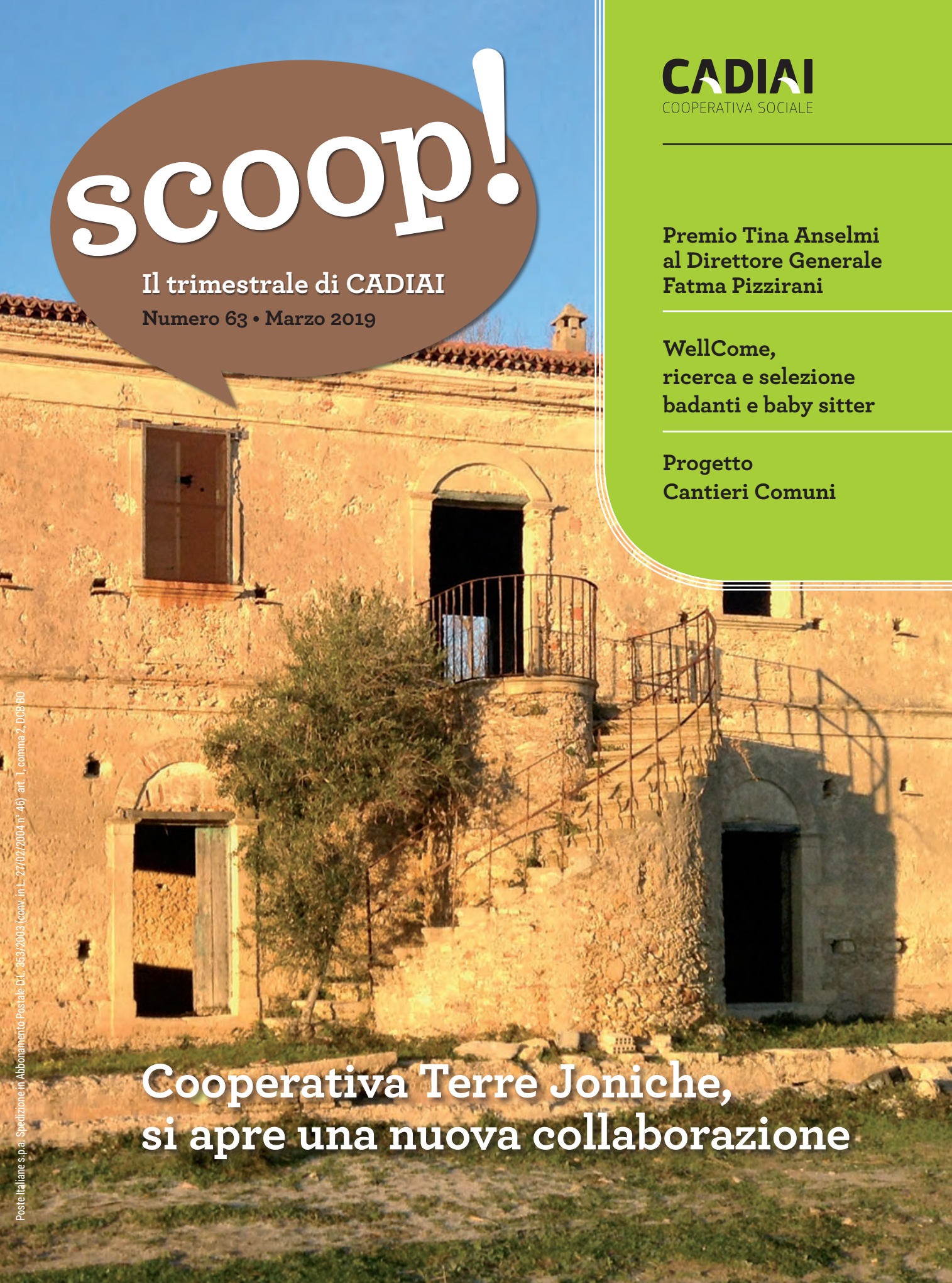
Il trimestrale di CADIAI
Numero 63 • Marzo 2019

CADIAI
COOPERATIVA SOCIALE

Premio Tina Anselmi al Direttore Generale Fatma Pizzirani

WellCome, ricerca e selezione badanti e baby sitter

Progetto Cantieri Comuni



Cooperativa Terre Joniche, si apre una nuova collaborazione

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB BO

Periodico trimestrale di CADIAI
Registrazione Tribunale di Bologna: n. 7703 del 18/10/2006

Direttore Responsabile:
Silvia Aurino

Comitato di Redazione:
Germana Grandi, Laura Zarlenga

Proprietario ed Editore:
CADIAI Cooperativa Sociale
Via Paolo Bovi Campeggi 2/4 E
40131 Bologna

Direzione e Redazione:
Via Paolo Bovi Campeggi 2/4 E
40131 Bologna
Tel 051 52 83 511
Fax 051 52 83 588

Coordinatrice di Redazione:
Giulia Casarini

Collaboratori:
Arianna Alifranghis
Bianca Bertocchi
Maria Cristina Bolognini
Jessica Bosi
Daniela Brunetti
Domenico Capizzi
Patrizia Costa
Paola Di Virgilio
Piera Franceschelli
Katia Galatola
Monica Michela Gagliardi
Laura Gatti
Lisa Lambertini
Raffaele Montanarella
Enzo Orlando
Gregorio Parlascino
Laura Piana
Maria Angela Piccinelli
Tatiana Fulvia Ridolfo
Lucia Ruggeri
Giulia Tinarelli
Deborah Venturoli
Laura Zarlenga

Progetto grafico e impaginazione:
Natascha Sacchini, Giorgia Vezzani

Stampa:
Casma Tipolito
via Provaglia 3/b, 3/c, 3/d
40138 Bologna

FSC www.fsc.org
MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C001596

Sommario

1 EDITORIALE

2 IN COPERTINA
Cooperativa Sociale Terre Joniche

4 COOPERAZIONE
CADIAI al CERN di Ginevra
5 Esito della Revisione annuale Vigilanza Enti Cooperativi
6 Premio Tina Anselmi a Fatma Pizzirani, Direttore Generale CADIAI
7 Bologna continua a prendersi cura
8 Premio Quadrofedele 2018
I legami a volte si sviluppano in Batik

9 PROGETTI INTERNAZIONALI
IncludNet

9 ATTIVITÀ SOCIALE
Prestito sociale

10 SERVIZI
I rulli e i frulli del Lunetta Park
11 WellCome
12 Progetto Cantieri Comuni
13 Natura e diritto al rischio
14 Marta, la ragazza con la valigia
15 Convergenze
17 Renata, Renata, Renata
18 Inaugurazione del Polo per l'Infanzia "Falò"
19 Innovazione e ricerca in Scu.Ter
Inaugurazione del giardino "Donato Flesca"
20 Un piccolo esempio di buona pratica
21 La violenza negli occhi degli adolescenti
22 Tra contenzione e libertà individuale
La visita presso la CRA il Corniolo di Baricella
23 Attività di Nordic Walking al SET
25 Miglioramento nel processo di selezione e gestione del personale
26 I diversi modelli familiari che coabitano e gravitano nei nostri servizi CADIAI
27 8 marzo 2019

28 TESTIMONIANZE
Se la gente sapesse..

29 ARTE E PSICHE
Due dipinti con la sindrome di Down

29 NUOVA RUBRICA
Q: Are We Not Men? A: We Are Devo!

30 COI NOSTRI OCCHI
Al massimo ribasso

31 LIBER LIBERO
L'arte di combattere e di amare

31 CADIAI IN CUCINA
I Krapfen di Daniela

Lo scambio e la crescita sostenibile

di Franca Guglielmetti
Presidente di CADIAI

Abbiamo inaugurato il 22 di febbraio una serie di incontri interni, rivolti a tutti i coordinatori, i responsabili di servizio ed i tecnici della Cooperativa, che hanno l'obiettivo di promuovere la condivisione delle conoscenze e delle esperienze in atto in Cooperativa.
Un patrimonio importante che rischia di rimanere disperso e frammentato nelle diverse articolazioni organizzative, conosciuto e apprezzato solo da chi ne è protagonista.
La piena consapevolezza dell'importanza di questa condivisione è emersa durante l'elaborazione del Piano Strategico Triennale 18/20: attraverso il confronto nella Direzione Strategica, nella Direzione Allargata e con l'insieme dei coordinatori e tecnici dei servizi, è emerso chiaramente che esisteva ed esiste una preziosa dote di progetti, sperimentazioni, innovazioni e buone pratiche, che si sviluppano nei servizi sul territorio o che vengono promossi da diversi uffici della Cooperativa (Ufficio Commerciale, Ufficio Attività Sociali e di Ricerca, Coordinamenti Scientifici di Area) che rischiano di rimanere confinati nella sede in cui prendono vita e si sviluppano.
Si tratta di un rischio e di una perdita perché ognuna di queste iniziative possiede sicuramente aspetti, qualità e competenze, che potrebbero essere positivamente condivise da altri e dare origine a nuove progettualità. In altre parole potrebbero rappresentare una risorsa per tutti e non solo per chi ne è toccato da vicino.
Condividere queste informazioni però non è facile: pur essendo oggi tutti immersi in una società iperconnessa, l'effettiva ed autentica condivisione delle conoscenze e delle esperienze è un risultato difficile da raggiungere.
In primo luogo proprio per via di questa iperconnessione: siamo bersaglio di così tante e continue informazioni, che selezionare e mettere a fuoco quelle che possono essere di nostro effettivo e reale interesse non è facile, richiede concentrazione e tempo, due risorse oggi sempre più rare.
Secondariamente perché non basta leggere o ascoltare un'informazione per entrare davvero in possesso di un elemento di conoscenza: occorre attivarsi, porsi degli interrogativi, fare paragoni, fare domande; in altre parole occorre poter elaborare queste informazioni e metterle a confronto con la propria esperienza professionale. E anche questo richiede tempo e concentrazione, oltre che dialogo ed esercizio della capacità critica: tutte doti che, nell'affastellamento degli impegni e delle scadenze a cui siamo sempre sottoposti, non sono facili da attivare.
Abbiamo così pensato di organizzare degli incontri e di preparare l'esposizione dei progetti presentati coinvolgendo in primis i diretti protagonisti, dando quindi risalto e valore a chi è impegnato in questi percorsi:

•Il primo ha riportato i risultati dei **"Laboratori di Cultura Cooperativa"** condotti dal prof. Tito Menzani che nel 2018 avevano come argomento gli Obiettivi ONU per lo Sviluppo Sostenibile. Erano presenti anche molti dei partecipanti ai laboratori e sono state analizzate alcune delle loro proposte, con l'obiettivo di valutarne la praticabilità e di sensibilizzare più persone sui temi che erano stati messi a fuoco;

• il secondo incontro, svolto lo scorso 11 marzo, ha avuto come argomento i progetti di innovazione finanziati dalle Fondazioni o da altri soggetti pubblici e privati, attraverso modalità diverse da quelle delle tradizionali gare di appalto (ad esempio bandi di co-progettazione, o bandi di selezione dei progetti secondo diverse batterie di indicatori, co-finanziamenti).
Sono stati presentati dai colleghi che in prima persona li hanno elaborati e che sono chiamati a svilupparli, in collaborazione sia con i nostri servizi che con altri soggetti attivi sul territorio;

• i prossimi due incontri in programma per questo primo semestre saranno invece dedicati ad alcuni dei **progetti in atto nei servizi del territorio**, opportunamente selezionati dai Coordinamenti Scientifici di Area ed ai **progetti internazionali in atto, finanziati da fondi europei.**
Se il risultato di questi momenti di confronto sarà positivo, se questo primo ciclo di iniziative incontrerà davvero l'interesse e l'attenzione dei partecipanti, **allora replicheremo la proposta anche dopo l'estate**, ampliando la possibilità di presentare i progetti in atto nei servizi, che sappiamo essere numerosi e qualificati. Perché continuiamo a pensare che questa condivisione delle conoscenze sia vitale per lo sviluppo della nostra Cooperativa: più che importanti consulenze aziendali, che pure in alcuni momenti possono essere necessarie; più che qualificati corsi di formazione tenuti da esperti di grande fama, a cui pure è sempre importante poter accedere; le esperienze e le progettualità messe in atto nei servizi hanno il grande valore di corrispondere ai bisogni che in un determinato momento si af-

Cooperativa Sociale Terre Joniche

Eccoci qua, ad iniziare un nuovo cammino o, forse, a proseguire quello iniziato tredici anni fa quando CADIAI ha aderito, come socia fondatrice, all'Agenzia Cooperare con Libera Terra. Di questo percorso abbiamo parlato varie volte su queste pagine, un percorso di sostegno alle cooperative di Libera Terra che, se da un lato è stato economico, dall'altro ha prodotto in noi una consapevolezza e un coinvolgimento rispetto ai tempi della legalità e dell'antimafia molto maggiori, profondi rispetto a quello che avevamo prima. Infatti, oltre a sostenere economicamente il progetto dell'Agenzia, abbiamo intrapreso una serie di collaborazioni e iniziative qui, a Bologna, con Libera Bologna.
Organizziamo iniziative di sensibilizzazione in occasione di CIVICA, promuoviamo il pasto della legalità (svariate migliaia di pasti con prodotti Libera Terra non sono un indotto da poco, alla fin fine!), rispondiamo ad ogni sollecitazione che viene da Libera Bologna, tanto che quest'anno abbiamo creato un gruppo soci proprio dedicato a questo.
Ma come sempre, da cosa continua a nascere cosa... e quest'anno abbiamo intrapreso una nuova collaborazione proprio con una delle cooperative che abbiamo contribuito a far nascere con la nostra adesione all'Agenzia. Si tratta della cooperativa calabrese "Terre Joniche", nata sei anni fa, che si presenta a tutti noi qui di seguito. Si tratta di una collaborazione strutturata, uno scambio che crediamo non solo possa, ma debba far crescere tutti noi. Vi terremo aggiornati sui prossimi passi, intanto diamo il benvenuto a questi colleghi che intrecceranno la loro strada con la nostra!

La Provincia di Crotone è un territorio con ottime potenzialità dal punto di vista delle attività economiche nel settore agricolo e del turismo, ma ancora oggi, nonostante le diverse operazioni delle forze dell'ordine e della magistratura, presenta una situazione criminale che desta forti preoccupazioni, soprattutto per le sue violente manifestazioni. Tra le tante, quella subita da Domenico Gabriele, un ragazzo di 11 anni che nel mese di settembre del 2009 è deceduto dopo aver lottato a lungo in ospedale, vittima innocente di una sparatoria avvenuta durante una partita a calcetto, in un quartiere periferico di Crotone.
Nel territorio di Isola di Capo Rizzuto, un comune di 15 mila abitanti, dominano le cosche Arena e Nicoscia. La cosca storica degli Arena, in particolare, è quella più colpita dai provvedimenti giudiziari che hanno portato alla confisca di numerosi beni immobili tra cui circa 90

facciano al servizio stesso: bisogni degli utenti, del territorio, degli stessi gruppi di lavoro, degli altri interlocutori, istituzionali, scientifici e cooperativi, che tutti i giorni dialogano con la Cooperativa. **È dalla lettura di questi bisogni che possiamo cogliere le nuove traiettorie di sviluppo** dei nostri servizi, è da questo dialogo, da queste collaborazioni che possono nascere nuove partnership e nuovi progetti imprenditoriali.
Per questo trovarci una volta al mese per confrontarci, ascoltare, chiedere, discutere dei progetti e delle sperimentazioni che ci sono in campo, non è solo far circolare le conoscenze: **è seminare il terreno per far crescere nuove opportunità.**

ettari di terreni con relative strutture e che costituiscono oggi l'oggetto del progetto Libera Terra Crotone.
Il percorso che ha portato alla nascita della cooperativa Terre Joniche - Libera Terra è iniziato nel gennaio 2008 quando l'Associazione Libera è stata chiamata a prendere parte del protocollo "Restitutio" promosso dalla Prefettura di Crotone, in collaborazione con la Provincia e i Comuni per il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla 'ndrangheta, con particolare riferimento ai circa 100 ettari di terreni ubicati nei comuni di Cirò e Isola di Capo Rizzuto.
In questo ultimo comune, in particolare, sono presenti circa 90 ettari di terreni confiscati al clan Arena, che costituiscono un'azienda agricola di primaria importanza. Sin dalle prime ricognizioni effettuate dai tecnici dell'Agenzia Cooperare con Libera Terra, è emerso che i terreni presentano caratteristiche agronomiche ottime e vocazionalità eccellente per coltivazioni orticole di pieno campo o cerealicole. Terreni ben strutturati, fertili, ricchi di sostanza organica con grande disponibilità di acque a pochi metri dal piano di campagna.
L'utilizzo dei terreni con una programmazione che preveda la rotazione dei cicli colturali (ad es. rotazione tra cereali ed orticole, intercalando alle coltivazioni principali anche eventuali colture frutticole), potrà così garantire possibilità occupazionali e reddituali per decine di persone.
In entrambi i comuni la brevissima distanza dei terreni in questione dal mare, può favorire inoltre, lo sviluppo di una filiera di turismo responsabile per persone provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo.

L'Associazione Libera ha quindi proposto alle istituzioni un progetto con l'obiettivo di favorire la costituzione di una cooperativa sociale attraverso un bando pubblico alla quale assegnare i terreni confiscati. Sin dall'inizio si è previsto che la cooperativa potesse operare su tre direttrici: l'agricoltura biologica, il turismo sociale, i servizi di tutela ambientale e paesaggistica. Tutte attività inserite nel contesto locale atte a favorire lo sviluppo delle potenzialità del territorio, la natura dei luoghi, lo sviluppo turistico delle eccellenze e delle attività produttive, la valorizzazione dei prodotti agricoli fortemente radicati nel territorio che ad oggi rappresentano il più importante patrimonio dell'economia crotonese.

LA COOPERATIVA

La cooperativa sociale Terre Joniche – Libera Terra si è costituita attraverso un bando pubblico emanato nel febbraio 2012 al quale è seguita una prima fase di selezione per accedere al corso di formazione e, successivamente, una seconda selezione di 6 candidati che si sono costituiti in cooperativa sociale il 31/01/2013. Il risultato che si intende ottenere nel lungo periodo è quello che la cooperativa Terre Joniche possa gestire una azienda agricola tipica dei nuovi modelli di agricoltura polifunzionale su base sociale, aperta alle opportunità di servizio e di valorizzazione delle risorse umane, sociali, culturali e ambientali del territorio. Ad oggi la cooperativa Terre Joniche - Libera Terra è formata da 9 soci più 3 lavoratori non soci, in quanto cooperativa di tipo B impiega lavoratori diversamente abili ed è impegnata nella fase di produzione di olio, finocchio, ceci, lenticchia, cicerchia, farro, avena, orzo e grano, da conferire nel circuito dei prodotti a marchio Libera Terra.
A cura dei soci della Cooperativa

CADIAI al CERN di Ginevra

di Elisabetta Capelli, Servizio Gare e Progettazione Sociale

Il CERN di Ginevra è un luogo di fama mondiale, in cui sono maturate scoperte fondamentali.
A una profondità di 100 metri sotto terra e per un diametro di 27 chilometri corre infatti il famoso Large Hadron Collider, l'Acceleratore di particelle che è considerato la macchina più potente mai creata dall'uomo, capace di ricreare le condizioni dei primi istanti dopo il Big Bang.
Al CERN si sono inoltre gettate le basi per la nascita di internet, con l'invenzione del World Wide Web.
In che cosa però i laboratori del CERN possono essere d'ispirazione per la cooperazione sociale?
Il 13 febbraio, infatti, grazie a Legacoop Bologna e insieme ad altre cooperative del territorio, anche CADIAI è stata invitata a Ginevra, per partecipare alla conclusione di un percorso di Open Innovation iniziato a ottobre 2018, con il coinvolgimento di studenti delle Università di Bologna, Ferrara e Modena-Reggio. Studenti di ingegneria, di medicina, di design, di scienze aziendali… riuniti in gruppi di lavoro volutamente eterogenei si sono cimentati in un programma formativo internazionale denominato *Challenge Based Innovation*, ovvero Innovazione basata su una sfida che, nel nostro caso, erano le cooperative aderenti a Legacoop Bologna ad avere espresso, chiedendo ai ragazzi di proporre una soluzione.
CADIAI ha partecipato a due challenge: innovazione nei servizi educativi; innovazione nell'ambito della domiciliarità per anziani.
Con questo obiettivo, gli studenti hanno visitato alcuni servizi, intervistato coordinatori e tecnici, condiviso dubbi e suggestioni, finché le loro proposte hanno preso forma.
È difficile dare conto in poche parole dell'impegno e competenza che hanno mostrato nell'approfondire il sistema dei servizi educativi e quello dei servizi per gli anziani e la delicatezza con cui hanno voluto capire i bisogni di ciascuno: dalla signora che non mangia a pranzo perché la solitudine la disincentiva a cucinare, al genitore che confida di aver iscritto il figlio al corso di chitarra insieme agli amici dando per scontato gli piacesse, salvo poi scoprire che il suo desiderio è imparare a suonare il sax. Ed è stato bello constatare come futuri ingegneri, medici, designer, proiettati verso il mondo del lavoro, abbiano saputo e voluto raccogliere la voce di chi spesso non ha modo di esprimersi e far valere difficoltà e bisogni.
Sono nate così le due idee progettuali: "MAGNA. Aggiungi un posto a tavola" e "Caleido. Scopre, consiglia, crea".
MAGNA affronta la solitudine di tanti anziani assumendo il momento del pasto come occasione di incontro, tenendo conto di come anche tra gli universitari fuori sede, che hanno lasciato casa per gli studi, ci sia un bisogno di punti di riferimento familiari in città, che li aiutino a conoscerla e a sentirsi inclusi.

Con le parole degli studenti che l'hanno ideata: *"Magna è un servizio di condivisione pasti che riunisce gli anziani e gli studenti a pranzo offrendo un vantaggio reciproco: gli anziani guadagnano in termini di relazioni, controlli periodici e corretta alimentazione, mentre gli studenti ottengono un pranzo fatto in casa vicino all'università. È un servizio mensa delocalizzato nelle case degli anziani".*

CALEIDO invece è una piattaforma web entro cui far convergere tutte le proposte educative – attività extrascolastiche, laboratori, corsi ecc. – rivolte a minori nel territorio di Bologna, così da permettere alle famiglie di orientarsi meglio a fronte di un'offerta da parte di cooperative, associazioni, scuole, polisportive, ecc. che nella nostra città risulta ricca quanto però a volte non sufficientemente comunicata, così che le scelte dei genitori sono guidate spesso da motivi contingenti e non da consapevolezza delle opportunità più adatte ai propri figli.

Oltre a scoprire e consigliare attraverso il supporto di pedagogisti, Caleido potrebbe prevedere anche la possibilità di creare "on demand".

Le famiglie tendono infatti ad iscrivere i bambini ad attività o corsi nelle vicinanze di casa e scuola, quindi in caso di interesse per attività non disponibili nella propria zona, potrebbero costituire una sorta di gruppo di acquisto, mettendo le cooperative nella condizione di attivare la proposta potendo contare sul numero di iscritti.

Dopo la presentazione degli studenti nello scenario della IDEAS SQUARE, la "piazza delle idee" del CERN, le cooperative presenti sono state chiamate ad evidenziare gli aspetti da approfondire e i nodi da sciogliere per rendere fattibili queste idee.

Il percorso quindi si è concluso solo a livello formale, ma è stata condivisa da tutti la volontà di supportare i ragazzi nella realizzazione delle loro proposte. In tutto questo, ci si potrebbe però chiedere: perché il CERN?

La visita guidata dal professor Sergio Bertolucci, che dopo essere stato direttore della ricerca e dello *scientific computing* del CERN è rientrato a Bologna e ha costruito un ponte per lo scambio di conoscenze tra le università emiliane e Ginevra, è stata ricca di suggestioni.

Tra queste, l'immagine del CERN come una comunità - migliaia di ricercatori da ogni parte del mondo – ha riportato l'attenzione sul valore fondamentale della cooperazione per fare innovazione. Come il Large Hadron Collider ha fatto collidere particelle alla velocità della luce permettendo di verificare assunzioni fondamentali per la fisica, allo stesso modo la collisione di punti di vista differenti può far scaturire idee che migliorano la vita delle persone.

Inoltre, è affascinante l'orizzonte temporale con cui si lavora al CERN: i ricercatori di oggi stanno creando le condizioni per gli esperimenti di chi verrà tra dieci, quindici anni. Il futuro come orizzonte del proprio lavoro e come fonte di motivazione è una lezione preziosa da riportare alla quotidianità e il CERN dimostra che le conquiste più grandi nascono proprio dalla collaborazione. ■

Esito della Revisione annuale Vigilanza Enti Cooperativi

Nel periodo dal 15/11/2018 al 11/01/2019 la Cooperativa è stata sottoposta alla Revisione relativa all'anno 2018 svolta dal Revisore contabile incaricato da Legacoop, Dott.ssa Marilena Minarelli, nell'ambito dell'esercizio della Vigilanza sugli Enti Cooperativi prevista dal D.Lgs. 2 agosto 2002 n. 220, delegato dal Ministero dello Sviluppo Economico.

La Revisione ha dato esito positivo, comprovando la coerenza della gestione con gli scopi statutari, il carattere mutualistico, della società e l'adeguatezza della gestione e dell'amministrazione della Cooperativa.

In data 28 gennaio 2019, il Dott. Pierluigi Brunori, Responsabile Legacoop per la Vigilanza sugli Enti Cooperativi, ci ha rilasciato l'Attestazione di avvenuta Revisione da cui emerge che "in base alle risultanze delle verifiche la Cooperativa deve considerarsi a Mutualità Prevalente di diritto". ■

Premio Tina Anselmi a Fatma Pizzirani, Direttore Generale CADIAI

RICONOSCIMENTO SPECIALE: LA COOPERATIVA È NATA ANCHE GRAZIE A TINA ANSELMI

a cura della Redazione

Un riconoscimento a coronamento di un'intera carriera dedicata alla cooperazione.

È stato assegnato il 6 marzo a Fatma Pizzirani, Direttore Generale della nostra Cooperativa, il Premio Tina Anselmi, "destinato alle donne che si sono distinte nel mondo del lavoro, istituito nel 2017 dalle sedi bolognesi del Centro Italiano Femminile (CIF) e dell'Unione Donne in Italia (UDI), con il patrocinio della Presidenza del Consiglio Comunale di Bologna".

"Un riconoscimento davvero speciale perché CADIAI è nata anche grazie alla disponibilità e sensibilità di Tina Anselmi. La Cooperativa ha avuto, infatti, origine dalla richiesta di riconoscimento della professione di "assistente domiciliare" che un gruppo di donne - auto-organizzandosi - fece nel 1974 per preservare il proprio lavoro. Questa richiesta vide proprio Tina Anselmi, allora sottosegretario al Ministero del Lavoro, interlocutore della prima presidente della cooperativa, Vittoria Lotti.

Fatma Pizzirani è entrata in CADIAI nel 1979 quando la cooperativa contava meno di 100 lavoratori/trici.

Da allora ha accompagnato, prima come Responsabile Amministrativa, poi come Direttore Generale - ruolo che nelle altre aziende viene ricoperto in prevalenza da figure maschili - lo sviluppo della cooperativa che ha oggi 1600 occupati.

Il lavoro e le politiche portate avanti da Fatma Pizzirani hanno contribuito al percorso di tutela e di qualificazione del lavoro di numerosissime donne che hanno potuto avere maggior autonomia e piena e riconosciuta attività lavorativa.

Nella nostra Cooperativa oltre l'80% è rappresentato da lavoratrici donne che possono godere di forme di tutela ulteriori rispetto a quelle normalmente riconosciute (es. tutela della maternità) e di forme di valorizzazione del percorso professionale in grado di garantire effettivamente pari opportunità di carriera.

Alla luce di questi bellissimi risultati, non possiamo che complimentarci con Fatma per il riconoscimento ottenuto che fa onore a tutti i soci e lavoratori della Cooperativa.

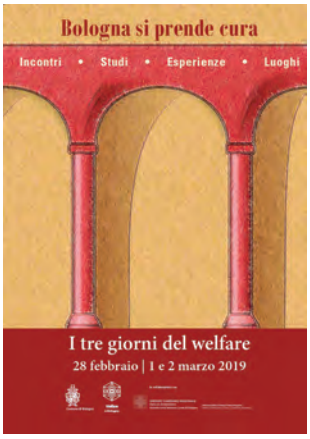
Bologna continua a prendersi cura

I TRE GIORNI DEL WELFARE:
UNA LUCCICANTE VETRINA PER I SERVIZI SOCIO-SANITARI DELLA NOSTRA CITTÀ

di Sergio Palladini, operatore

"Nessuno deve essere costretto a stare chiuso in casa tutto il giorno. Né gli anziani, né i malati, né i loro familiari. E il nostro gruppo di cooperative opera sul territorio proprio per evitare un simile rischio".

Franca Guglielmetti, in veste di presidente di **Aldebaran**, consorzio che si occupa di assistenza domiciliare e semiresidenziale in città e provincia, ha aperto con queste parole il suo intervento nel workshop intitolato **"Invecchiamento in salute e sfida alla non autosufficienza"**, uno dei tanti incontri organizzati a Palazzo Re Enzo in occasione di **"Bologna si prende cura - I tre giorni del welfare"** (28 febbraio, 1 e 2 marzo 2019). Il tema del supporto domestico alla terza età (compreso l'accompagnamento dei disabili anziani) si è ben inserito in un convegno ricco di dibattiti e seminari volti a riflettere sul presente e sulle prospettive dei servizi sociali nella nostra città.



Una manifestazione allestita dal Comune di Bologna e dall'Azienda USL tenendo un occhio rivolto al passato (la mostra "1919-2019: Bologna, cento anni di welfare" per raccontare un secolo di politiche cittadine, dal sindaco Francesco Zanardi alle Case della Salute) e uno al futuro (i tanti laboratori a carattere scientifico e divulgativo sugli strumenti più evoluti per la pianificazione di cure assistenziali, dalle mappe di fragilità all'epigenetica, dall'accoglienza dei migranti al Fascicolo Sanitario Elettronico). Nel corso dell'evento, Bologna e l'Emilia-Romagna si sono ancora una volta dimostrati sinonimi di istituzioni, di servizi alle persone e di comunità che crescono insieme senza lasciare indietro nessuno. Il sindaco **Virginio Merola** ha chiuso i lavori ricordando che tutto ciò è nato qualche decennio fa, quando una galassia amministrativa, imprenditoriale e cooperativa si è rimboccata le maniche per realizzare un modello di sviluppo e di convivenza civile al quale tutti hanno poi guardato come alla stella polare del settore. Di quel modello, CADIAI ha tracciato molte linee guida. E ancora oggi, per chi scruta il firmamento del sistema socio-sanitario bolognese, il suo astro continua a brillare accanto a quello di giovani corpi celesti come Aldebaran. Senza spegnersi mai, 365 giorni (di welfare) all'anno. ■

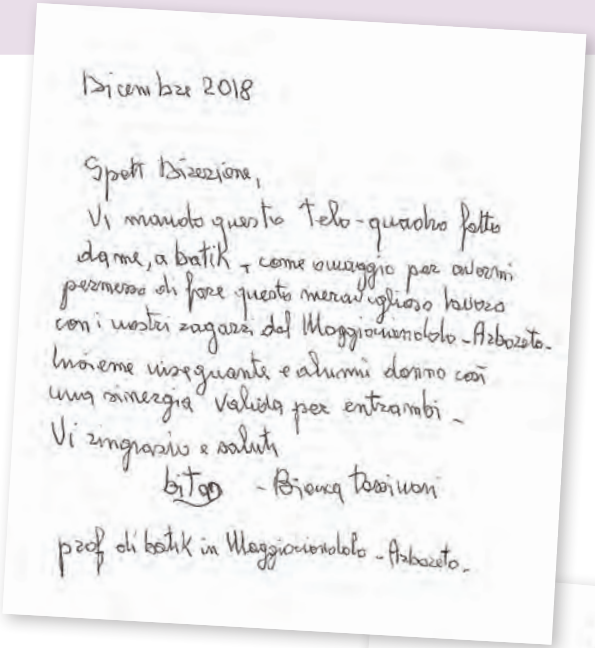
Premio Quadrofedele 2018

In occasione del quarantesimo Congresso Nazionale di Legacoop, il Bilancio Sociale 2018 della nostra Cooperativa ha avuto una menzione speciale tra i premiati, dopo che lo scorso anno avevamo vinto il premio per miglior Bilancio Sociale. Ricordiamo che il Premio QuadroFedele si rivolge a tutte le cooperative aderenti a Legacoop nell'intento di promuovere la crescita di consapevolezza dell'importanza del ruolo svolto dal bilancio, dalla comunicazione economico finanziaria e dal bilancio di responsabilità sociale.
All'ultima edizione hanno partecipato 52 cooperative del territorio nazionale, appartenenti ai vari settori, ed è dunque un grande risultato aver avuto, anche quest'anno, un riconoscimento di questa portata.

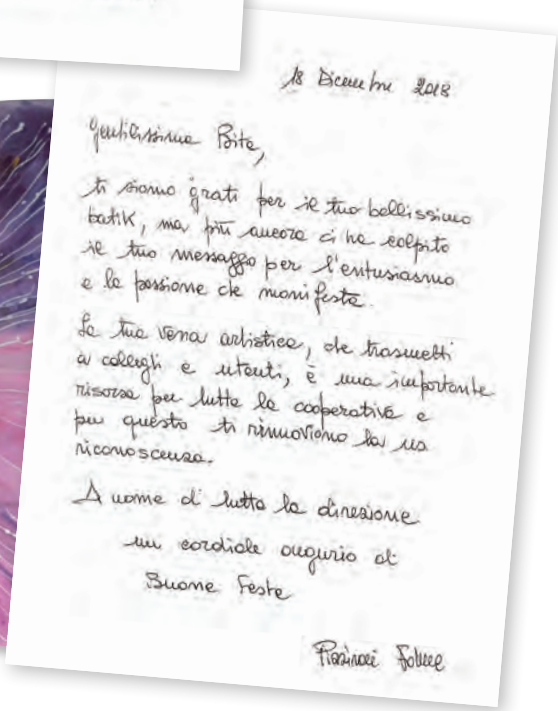
Qf 2018 Premio Quadrofedele
Miglior Bilancio delle Cooperative aderenti a Legacoop
19ª Edizione
BILANCIO SOCIALE
MENZIONE SPECIALE ALLA COOPERATIVA
CADIAI
COOPERATIVA SOCIALE
BOLOGNA
AIRCES

I legami a volte si sviluppano in Batik

Pubblichiamo volentieri questo scambio di corrispondenza tra la nostra Direzione e Bitas, di cui tante volte avrete letto in queste pagine. Ci sembra una bella storia da condividere come ringraziamento all'attività che Bianca svolge e al suo percorso che dimostra come le belle idee, la volontà e la disponibilità possano ottenere grandi risultati.


Dicembre 2018

Spett Direzione,
Vi mando questo telo - quadro fatto da me, a batik, come omaggio per avermi permesso di fare questo meraviglioso lavoro con i vostri ragazzi del Maggiolino/lolo - Arbazzato.
Insieme insegnante e alunni danno così una sinergia valida per entrambi.
Vi ringrazio e saluti
bitas - Bianca Tassioni
prof di batik in Maggiolino/lolo - Arbazzato.


18 Dicembre 2018

Gentilissima Bita,
ti siamo grati per il tuo bellissimo batik, ma più ancora ci ha colpito il tuo messaggio per l'entusiasmo e la passione che manifesti.
La tua vena artistica, che trasmetti a colleghi e utenti, è una importante risorsa per tutte le cooperative e per questo ti rinnoviamo la ns riconoscenza.
A nome di tutta la direzione un cordiale augurio di Buone Feste
Francesca Follese

IncludNet

IL LAVORO COME IMPORTANTE OPPORTUNITÀ DI CRESCITA E SVILUPPO DI IDEE.

di Lara Furieri, Responsabile Progetti Internazionali

L'ultimo progetto approvato alla nostra Cooperativa dalla Commissione Europea "IncludNet" riguarda il tema del lavoro per le persone disabili, ed è un progetto Erasmus Plus KA2 youth, che vedrà come protagonisti proprio i giovani disabili e tutti gli stakeholder interessati alla tematica. Il mondo del lavoro è indubbiamente una realtà complessa, per le persone disabili gli elementi di fatica aumentano in modo esponenziale, fino ad andare a ledere autostima e capacità di proporsi come risorsa.
L'attuale organizzazione della realtà lavorativa impone severe limitazioni ed ha come diretta conseguenza sulla popolazione disabile l'abbassamento dell'autostima, della sicurezza in sé e della fiducia nelle proprie potenzialità. Anche la mancanza di conoscenze e competenze adeguate influisce in modo negativo rispetto al percorso lavorativo.
Una risposta a questo problema sarà ideare, attraverso un percorso di co-produzione, un ecosistema imprenditoriale condiviso, dove l'autoimprenditorialità diviene un elemento strategico.
L'obiettivo è quello di creare una rete di supporto che, attraverso una metodologia partecipata, organizzi una formazione per giovani disabili, ma indirettamente anche per imprenditori, educatori ed altri stakeholder.

FASI DEL PROGETTO

Le fasi del progetto saranno:
- Che cosa si intende per auto-imprenditorialità
- Come sviluppare un servizio
- Come fare un budget
- Come accedere ai finanziamenti?
- Mappature delle risorse / criticità - facilitazioni
- Come sviluppare un piano di marketing

Il risultato sarà una piattaforma on-line, accessibile alle persone disabili ma anche a tutti gli stakeholder. In Italia, inoltre, anche se non previsto da progetto, ci saranno eventi di disseminazione locale che coinvolgeranno anche la Pubblica Amministrazione.

PARTENARIATO

Le realtà coinvolte saranno Università, Pubbliche Amministrazioni, imprenditori, professionisti dell'educazione.
I partner del progetto sono:

- **CADIAI**: capofila
- **Fundacio Ampans** - Spagna
- **Association Arfie** - Belgio
- **C.E.C.D. Mira Sintra** - Portogallo
- **Training center Margarita** - Grecia
- **Fundacio Amadip** - Spagna

A febbraio si è svolto ad Atene il Kick off meeting, ospitato dall'Associazione Margarita. ■

Prestito sociale

Informiamo i Soci che,

ai sensi dell'art. 21 , comma 6, L.31 Gennaio 1992, n. 59, con decorrenza dal 01/01/2019, per il triennio 2019/2020/2021, il nuovo limite massimo individuale, del Prestito Sociale, è stato adeguato in € 74.595,57*.

I nostri uffici sono a disposizione per qualsiasi informazione.

* limite previsto per le Cooperative di Produzione Lavoro

I rulli e i frulli del Lunetta Park

"CASA RODARI" HA PARTECIPATO AL FRAGOROSO AVVIO DI UN INCLUSIVO PROGETTO DIDATTICO

di Sergio Palladini, operatore

Nell'anfiteatro della scuola media Pepoli sono almeno in quaranta, per la maggior parte giovanissimi e vestiti alla marinara. Tra di loro si vedono alcuni ragazzi diversamente abili, alle prese (come quasi tutti i compagni) con decine di batterie, tamburi e grancasse. Sono i Rulli Frulli, una vera e propria "banda d'integrazione" musicale e sociale (e le percussioni, si sa, sono un mezzo molto efficace per fare gruppo). In questo sabato di febbraio hanno il compito di accompagnare la presentazione di tre progetti inclusivi destinati ad animare il parco della Lunetta Gamberini nel biennio 2019-2020. Alle cinque del pomeriggio sono ormai pronti per suonare, e noi di "Casa Rodari" abbiamo una gran voglia di ascoltarli insieme a chi prenderà la parola per descrivere le attrazioni del "Lunetta Park".

La musica parte sommessa, con placide e sognanti melodie. Senza interrompere il concerto, la dirigente scolastica Cinzia Quirini annuncia al microfono che presto le scuole del parco coinvolgeranno docenti, alunni e famiglie per creare un modello di integrazione fra diverse realtà educative nelle vicinanze. Basterebbe questa prima iniziativa, denominata "Power To The People", per raccogliere il plauso convinto di tutti i presenti. Ma i battimani si ripetono poco dopo, quando un'allegra marcetta fa da sfondo al contributo di Paolo Martinelli, presidente della cooperativa sociale Archilabò. Le sue parole si concentrano sulla creazione di una "Biblioteca innovativa" nell'aula magna della scuola, e noi di "Casa Rodari" non possiamo ascoltarle senza immaginare future collaborazioni. Inclusività, ricerca e partecipazione: gli stessi concetti ricordati da Rosa Amorevole, presidente del Quartiere Santo Stefano, nell'illustrare il terzo e ultimo progetto ("Lunetta Summer", rassegna estiva da allestire nei luoghi di ritrovo del parco).

Terminati gli interventi in programma, i Rulli Frulli danno libero sfogo al fragore dei loro strumenti, fatti in casa con oggetti recuperati nei mercatini: cestelli da lavatrice usati come casse, bidoni e tegami suonati con racchette da ping pong, chitarre create da grondaie. Qualcuno strimpella perfino gli accrocchi montati da noi e da alcuni bambini poco prima del concerto, in un affollato laboratorio di bricolage musicale: una specie di prova generale, a pensarci bene, perché anche il "suono" della futura Lunetta andrà costruito mischiando uomini e strumenti (educativi). Tutti insieme. ■

WellCome

PER DARE SENSO DI ACCOGLIENZA IN STILE "COMETE"

di Andrea Veronesi, Responsabile Servizi ComeTe

Sempre di più, nella quotidianità lavorativa, intercettiamo situazioni di estrema fragilità e vulnerabilità.
Per mission imprenditoriale e per impegno costante nel "prenderci cura dell'altro" siamo ormai da tempo chiamati in causa dai territori, dalle famiglie, a "dare una mano".
Quotidianamente, nei servizi e presso la sede, riceviamo richieste da famiglie che vedono nel ruolo e nella storia di CADIAI elementi solidi a cui fare riferimento per portare situazioni di difficoltà nella speranza di trovare risposte concrete a bisogni molto pratici.
Anche da questi elementi ha preso vita, anni fa, il progetto ComeTe, diventato poi un progetto imprenditoriale di una Rete di Imprese Sociali impegnate a livello nazionale anche nel mercato del Welfare Aziendale. Oggi siamo davanti ad un punto di ulteriore maturazione con la nascita del Consorzio Tecla, il cui nome evoca il giusto riferimento ad un percorso in continua evoluzione.
CADIAI, insieme ad altre Cooperative Sociali, ha dato vita a questo consorzio che si è accreditato a livello nazionale come **agenzia cooperativa per la ricerca e selezione** e garantisce la funzionalità del servizio WellCome.
Il punto da cui partire, per ritornare alla nostra dimensione locale, resta comunque il tema della costante evoluzione dei bisogni che spinge a rivedere modelli di cura "itineranti" e "modulabili".
Su questo fronte il servizio WellCome crediamo rappresenti un punto importante per completare l'offerta delle soluzioni da mettere a valore nella definizione dei piani di cura e assistenza per le famiglie.
Nella pratica questo si traduce in un supporto personalizzato nella ricerca e selezione di assistenti familiari e babysitter, valorizzando allo stesso tempo percorsi formativi e di accompagnamento costante per le famiglie nella gestione della cura dei propri cari.

RICERCA E SELEZIONE BADANTI E BABYSITTER
WELLCOME

Con WellCome la famiglia in carico a CADIAI può così oggi contare su un mix diversificato di soluzioni che si integrano in maniera efficace per meglio supportare la permanenza a domicilio di un anziano fragile o la delicata gestione quotidiana di una famiglia alle prese con un bimbo piccolo.
La logica di base vuole così spostare il focus dell'attenzione dal servizio in sé per sé alla situazione di bisogno della famiglia, andando a costruire intorno alla singola situazione un "abito di cura e assistenza" personalizzato e in continua evoluzione che vede insieme figure differenti (ad esempio dall'Operatore Socio Sanitario, al Fisioterapista, all'Assistente Familiare, allo Psicologo) impegnate nel percorso di cura.
L'accento si pone quindi sulla centralità della presa in carico, attraverso la figura del CareManager, e sulla generazione di legami virtuosi tra domande e corrette risposte.
Si tratta sicuramente di una nuova sfida importante per la Cooperativa che deve vedere nel senso di corresponsabilità imprenditoriale dei vari soci una prima matrice di forza.
Per chiudere con una nota di valore crediamo utile segnalare come, nonostante la fresca partenza ma grazie al prezioso contributo e all'estrema professionalità di tutte le diverse figure impegnate nelle diverse fasi di presa in carico, siano già numerose le famiglie che abbiamo accompagnato e supportato con il servizio WellCome per avviare percorsi di superamento della situazione di fragilità. ■

Progetto Cantieri Comuni

di Elisabetta Capelli, Servizio Gare e Progettazione Sociale

È in dirittura di partenza un progetto nuovo, che coinvolge CADIAI in prima linea in quanto soggetto responsabile di una rete ampia, composta da scuole, altre cooperative sociali, associazioni e dal Comune di Bologna, dalla Città Metropolitana di Bologna, dalle Unioni di Reno Galliera, Terre d'Acqua, Valli del Reno, Lavino e Samoggia, dal distretto del Nuovo Circondario Imolese e dal Comune di Ferrara.

Il progetto si chiama **Cantieri Comuni** ed è finanziato da "Con i Bambini Impresa" Sociale attraverso il **Fondo per il Contrasto della povertà educativa minorile**, un fondo istituito dalla Legge di Stabilità del 2016 e alimentato dalle fondazioni di origine bancaria, con una dotazione complessiva di 360 milioni di euro per il triennio 2016-2018, rinnovato recentemente dalla Legge di Bilancio 2019, anche se con una dotazione ridimensionata a circa 80 milioni di euro all'anno per il 2020-2022.

Tra 2016 e 2019, "Con i Bambini" ha promosso quattro bandi: uno per progetti rivolti all'infanzia (fascia 0-6 anni); uno per progetti rivolti all'adolescenza (11-17 anni); uno per progetti rivolti alla fascia 5-14 anni; uno infine denominato "Un passo avanti", per progetti particolarmente innovativi senza limiti rispetto al target.

Cantieri Comuni è risultato vincitore nella graduatoria dei progetti regionali del bando rivolto a bambini nella fascia 5-14 anni, denominato "Nuove Generazioni".

L'obiettivo di fondo è offrire attività e percorsi laboratoriali orientati al potenziamento delle cosiddette competenze non cognitive: capacità di stare in gruppo e collaborare, creatività, pensiero critico, flessibilità, ecc.

Proprio perché la povertà educativa è una conseguenza della mancanza di stimoli e opportunità, il progetto Cantieri Comuni ha inteso mettere in rete un'offerta variegata. Da laboratori artistici pensati per educare al rispetto delle differenze a percorsi innovativi di applicazione delle nuove tecnologie per il superamento di difficoltà di apprendimento in studenti con bisogni educativi speciali. Dal supporto alle transizioni scolastiche soprattutto dei bambini stranieri, le cui famiglie possono trovarsi in difficoltà con le procedure di iscrizione, a sportelli di ascolto e sostegno per tutti i genitori.

In tutto questo, particolare rilevanza ha la figura del **"Net Weaver"**, un educatore territoriale chiamato a **costruire reti** in nome di quel principio che sta al cuore dei bandi di "Con i Bambini", la **comunità educante**.

Comunità educante è l'insieme di quanti ricoprono una qualunque funzione educativa: anzitutto genitori, insegnanti, educatori ovviamente, ma anche tutte le persone e i luoghi con cui bambini e ragazzi possono interagire.

In una presentazione dei bandi, i referenti di "Con i Bambini" hanno portato un esempio concreto: sono comunità educante anche gli edicolanti o gli esercenti di bar e negozi in prossimità delle scuole.

In quest'ottica, il progetto Cantieri Comuni è un'opportunità per CADIAI per valorizzare il proprio radicamento nei territori in una prospettiva nuova, in cui diventa centrale l'impatto sociale, ovvero ciò che i servizi e le attività possono portare alla comunità perché sia attenta al benessere e allo sviluppo integrale dei più piccoli.

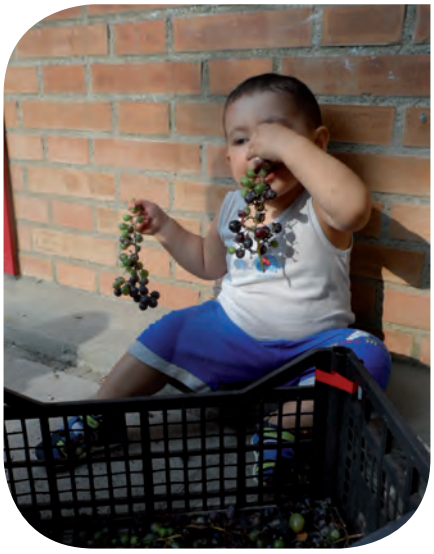
**Cantieri Comuni coinvolgerà, oltre a CADIAI: AIPI Società Cooperativa; Anastasis; CIDAS; Campi d'Arte; CEIS A.R.T.E; CSAPSA; CSAPSA 2; La Piccola Carovana; Libertas Assistenza; NetLit Media Literacy Network; Officina Immaginata; Seacoop; Solco Prossimo; Solco Salute; Tatami Coop. Soc.*

Associazione Antinea - Mediazione e Formazione interculturale; Associazione Baobab; Associazione di Promozione Sociale «Entri il mondo»; Associazione Quore - Quality Social Workers; Associazione Sportiva Dilettantistica Ferfilò.

A livello di scuole: gli Istituti Comprensivi n. 5, n. 9 e n. 13 di Bologna; gli Istituti Comprensivi di San Pietro in Casale e di Malalbergo nel Distretto di Pianura Est; gli Istituti Comprensivi di Crevalcore e di Sant'Agata Bolognese nel Distretto di Pianura Ovest; gli Istituti Comprensivi di Marzabotto, Vado-Monzuno e Castiglione–Camugnano–San Benedetto Val di Sambro nell'Appennino Bolognese; l'Istituto Comprensivo di Bazzano - Monteveglio nel Distretto di Reno Lavino Samoggia; l'Istituto Comprensivo n. 2 di Imola; l'Istituto Comprensivo di Medicina; l'Istituto Comprensivo di Pianoro. A Ferrara, l'Istituto Comprensivo Filippo De Pisis e il Cosmé Tura. ■

Natura e diritto al rischio

a cura del gruppo di lavoro del nido "Gatto Talete", sezione Anatroccoli



La natura è un'indispensabile e valida alleata, affinché i bambini possano acquisire una maggiore consapevolezza di sé incontrando situazioni nuove e inaspettate. La ricchezza della natura incoraggia la fantasia, la sperimentazione, la creatività, la curiosità, l'intraprendenza e la sensazione di benessere.

Permette ai bambini il contatto con il mondo naturale, uno degli elementi più preziosi e stimolanti a livello fisiologico, cognitivo e relazionale.

La pedagogia riconosce il valore formativo a esperienze che incontrano l'equilibrio e il disequilibrio, lo spazio e i confini, l'impegno e la fatica, le conquiste e i piccoli fallimenti…, aspetti costitutivi della nostra umanità, così come la dimensione del rischio.

Il rischio, a differenza del pericolo, è legato alle sensazioni di incertezza e imprevedibilità dell'esperienza, ma anche al gusto della sfida, al desiderio di mettersi alla prova, all'affermazione del proprio protagonismo e della capacità di riuscita. Attraverso l'assunzione del rischio (contenuto e sostenibile) bambine/i scoprono proprie competenze, indagano peculiarità di ciò che le/li circonda, sollecitano la curiosità, mettono in gioco mente e corpo: emozioni, sensazioni, percezioni, creatività, capacità e limiti fisici e spaziali, costruendo, quindi, la propria immagine di sé in modo realistico e comprovato dall'esperienza vissuta.

Non si intende qui solo il rischio fisico, ma anche cognitivo ed emotivo; il rischio di: sbagliare, trasgredire, entrare in conflitto, affrontare il cambiamento, mettersi in gioco, accettare di non poter avere il totale controllo della situazione).

"Non si può educare al rischio insegnandolo. Occorre incontrarlo, conoscerlo, superarlo. Ciascuno deve farlo da sé, con le sue forze (Tonucci)". ■

Marta, la ragazza con la valigia

L'ESPERIENZA DI UNA TIROCINANTE SPAGNOLA ERASMUS AL "POLLICINO".

di Marta, tirocinante

Sono arrivata a Bologna un 3 ottobre, con una valigia solamente e due notti prenotate in un hotel. Non sapevo dove avrei dormito durante i 3 mesi di Erasmus, non conoscevo nessuno. La città mi era nuova e non parlavo l'italiano. Tutto cambiò quando arrivai la prima volta al "Pollicino": mi accolsero Simona e Daria con un sorriso e subito mi si presentò anche l'educatrice Michela, che mi offrì una stanza a casa sua, a condizione che avessi parlato spagnolo con la sua famiglia. Poco dopo ho conosciuto Federica, una delle educatrici della sezione Girasoli, che sarebbe stata la mia "tutor".

I primi giorni li dedicai ad osservare, ascoltare ed assorbire la lingua il più possibile, le espressioni e il modo di agire delle educatrici, i "costumi" italiani e la metodologia del Nido. Probabilmente per questo sembrai spaesata come un animaletto che cerca di abituarsi al suo nuovo habitat.

Nel frattempo, a casa di Michela, potevo continuare questa fase di ambientamento, chiedendole tutto quello che non capivo durante la mia giornata all'asilo. Ci fu un momento in cui mi sentii pronta per iniziare ad interagire e mettere in pratica tutto quello che avevo imparato. Cominciai a cantare la canzone "la tazza" ai bambini, a fare conversazione con Federica e a chiederle tutto ciò che volevo sapere sulla metodologia. Assistetti ad alcune riunioni del gruppo educativo e cominciai a scherzare con le altre educatrici, e di conseguenza, mi integrai, poco a poco, nella comunità educativa del Nido "Pollicino". Credo che il "Pollicino" abbia significato per me molte cose, ma quella più importante la definirei con la parola casa, focolare.

Ci sono poche cose nella vita così piacevoli: al "Pollicino" mi hanno dato un livello di libertà e confidenza da potermi sentire come un'educatrice vera e valida. Mi permisero anche di realizzare un progetto creativo che, fino allora, esisteva solo nella mia immaginazione.

Mi piacerebbe nominare tutte le persone che mi hanno fatto sorridere durante la mia permanenza: tutte le "dade" fino ad ogni bambino/a, a molti dei loro familiari che si sono interessati alla mia presenza. Però, specialmente la mia unione è stata con due persone di questa comunità educativa.

Da un lato c'è stata Federica, che è stata molto di più che una "tutor" del mio tirocinio. Mi ha fatto ridere in molte occasioni, mi ha invitata a casa sua con la sua famiglia, per offrirmi il banchetto più completo a cui abbia mai partecipato, con tutti i piatti tipici di Bologna ed è stata il braccio destro per creare il mio progetto, "la stanza magica della luce".

Dall'altro lato c'è stata Michela.

Pur vivendo e lavorando insieme è stata una delle persone che vedevo di meno durante la giornata per i nostri orari diversi. A parte questo, è stata la persona con cui ho potuto parlare fluentemente, quella che conosce più aneddoti della mia vita privata e che mi ha fatto sentire parte della sua famiglia durante la mia permanenza in Italia.

Ricordo l'ultima volta che ci siamo viste, quando mi ha invitata a trascorrere il Natale a casa sua nell'incontro musicale natalizio più bello che abbia mai vissuto. Mia madre e mia zia erano in città e così ho potuto unire la mia famiglia Catalana con la mia seconda famiglia italiana. Ora, di nuovo in Catalogna, resto innamorata della città di Bologna, continuano a mancarmi i bambini della Sezione Girasoli, e continuo a canticchiare "la bella lavanderina", continuo a pensare a come migliorare la stanza della luce, e a ricordare ad una ad una le persone che mi hanno fatto sorridere come educatrice, artista.

P.S. È stata una grande opportunità per migliorarmi come persona, educatrice, artista e amante dell'Italia, soprattutto per me, Bologna, il Nido "Pollicino" e la casa di Michela sono state e saranno per sempre la mia seconda "Hogar" (casa).

L'ESPERIENZA DI ACCOGLIENZA DELLE TIROCINANTI ERASMUS AL POLLICINO

a cura del gruppo di lavoro

In questi 10 anni di Pollicino noi educatrici abbiamo sicuramente imparato l'arte dell'accoglienza verso i bambini, le famiglie e perché no anche verso le ragazze con la valigia! Ma le ragazze con la valigia sono state molte in questi anni e ognuna di loro ha portato nel nostro servizio una dote di sapere e di motivazione, un'aria spagnola di vivere e di affrontare la vita che ci è stata utile come utili sono i rapporti con chi vive situazioni culturali e di lavoro diverse dalle nostre. Per questo continuiamo ad accogliere nel nostro servizio, come in altri, i tirocinanti Erasmus, che restano con noi per 3 mesi consecutivi e condividono la nostra quotidianità per 7 ore al giorno, la nostra giornata, ma anche quella dei bambini che hanno l'opportunità di ascoltare canzoni diverse da quelle che abitualmente cantiamo e anche di conoscere favole del Paese di provenienza della o del tirocinante, sì perché abbiamo avuto anche dei futuri educatori spagnoli. La collaborazione con Marta è stata speciale e ha lasciato ai bambini nuove esperienze sul colore e sulla luce. Le sue proposte hanno dato spunto ad un nuovo percorso da inventare nella stanza magica della luce lasciando impresse nella mente di tutti noi, grandi e piccoli, la sua dolcezza e voglia di creare. ■

Convergenze

I PROGETTI EDUCATIVI DI CADIAI AL NUOVO RIFUGIO DI AMOLA

di Valentina Mantini, Presidente del Nuovo rifugio di Amola e educatrice CADIAI e Francesco Cerquetti, Educatore cinofilo

Alle volte può capitare che gli obbiettivi educativi di una Cooperativa Sociale e quelli di un Canile possano anche convergere. Questo è quanto è successo, e continua a succedere, da alcuni anni con la collaborazione tra CADIAI e Nuovo Rifugio di Amola nella realizzazione di 'passeggiate con i cani' all'interno della struttura ubicata nelle campagne di San Giovanni in Persiceto. In particolare, dall'a.e. 2015/16, a molteplici ragazzi dei 'gruppi di aiuto alla relazione', ossia dei gruppi educativi attivati dal Servizio di Neuropsichiatria e gestiti da educatori CADIAI, è offerta la possibilità di fare esperienza di percorsi personalizzati con i cani.

La novità di questo progetto deriva dal fatto che esso nasce proprio da una convergenza di intenti tra due realtà apparentemente lontane, ma in realtà orientate verso una finalità comune: l'educazione. In questa occasione di incontro, la parola educazione viene considerata nel suo significato più profondo e coerente con l'etimologia latina: "E-DUCERE". Secondo questa accezione, il termine significa "condurre fuori", attraverso esperienze e possibilità di espressione libera, le qualità intrinseche dell'individuo, quelle qualità che lo rendono unico e speciale, che lo mettono in collegamento con se stesso, con gli altri e con il mondo.

Le passeggiate di ragazzi adolescenti con i cani si caratterizzano per essere un'esperienza di educazione: da un lato, educazione dei ragazzi, inseriti in piccoli gruppi e accompagnati dai loro educatori; dall'altro educazione dei "rifugini", ovvero dei cani ospiti del canile anch'essi affiancati, sia dagli operatori e volontari della struttura che da compagni particolari, ovvero due labrador Ariel e Piggy, specificamente formate per questo tipo di attività.

Il focus del lavoro è fare in modo che tutti, cani e ragazzi, possano vivere delle esperienze gratificanti e che tutti possano essere attori protagonisti di avventure condivise. La particolarità di questo progetto sta, infatti, nell'idea che non soltanto gli esseri umani possano trarre beneficio da un'esperienza condivisa, ma che anche i cani, in cerca di una famiglia, abbiano modo di fare esperienze, imparare a relazionarsi in maniera corretta e di essere valorizzati nelle loro potenzialità e per le capacità acquisite.

Certo non vi è spazio, in questo progetto, per l'improvvisazione; anzi, il Progetto nasce dopo molti anni di esperienze sul campo, quali attività nelle scuole e molte visite al Rifugio di intere classi di Scuole dell'infanzia e primaria. All'esperienza maturata sul campo, si uniscono le conoscenze teoriche degli operatori del Nuovo Rifugio di Amola in Pedagogia, Educazione cinofila, IAA (Interventi assistiti da animali), Etologia applicata e benessere animale. I percorsi formativi svolti nel tempo dallo staff, inoltre, sono stati riconosciuti idonei dal Centro di Referenza nazionale per gli IAA e dall'Istituto superiore di sanità per indicare il Nuovo rifugio come Ente accreditato per svolgere Interventi assistiti da animali. Tecnicamente gli interventi si strutturano in diverse fasi: in un primo momento i ragazzi vengono istruiti, attraverso l'aiuto di Ariel e Piggy, con alcune nozioni di base circa il corretto approccio con i cani. Le nozioni riguardano la comunicazione, prima di tutto, ma anche il modo corretto di vestire una pettorina, la conduzione al guinzaglio e alcuni esercizi come la ricerca di un bocconcino nascosto o l'utilizzo di attrezzi (passerelle, piccoli salti, tunnel...). In una seconda fase vengono presentati ai ragazzi alcuni ospiti del Rifugio, scelti tra quelli più docili e mansueti e, con essi, si inizia un percorso di crescita condiviso dove le abilità acquisite dai ragazzi vengono attivamente impiegate nell'educazione dei cani. È a questo punto del percorso che il progetto raggiunge il suo valore più profondo: cani e ragazzi sono pronti per vivere assieme delle esperienze di crescita e divertimento. Il mondo diventa campo di espressione di quanto da tutti appreso e gli incontri si trasformano in una condivisione di tempo, di spazi, di abilità e di opportunità. I cani a questo punto sono dei veri e propri compagni, che a volte seguono e a volte conducono i ragazzi e danno loro modo di sperimentare e di sperimentarsi; le campagne circostanti il rifugio diventano un terreno di scoperta, un luogo ricco di opportunità, dove ogni esperienza rimescola realtà e fantasia e dove ogni opportunità è colta e valorizzata. E così un fosso da saltare diventa una prova da superare, o l'occasione di aiutare l'altro in difficoltà, come il cagnolino di taglia piccola che ha bisogno di essere

preso in braccio. Le balle di fieno appena tagliato diventano montagne da scalare, traguardi da raggiungere, luoghi dove le abilità si invertono e i ragazzi sono più competenti dei loro educatori. L'area dove sono appena stati tagliati degli arbusti diventa la "fabbrica dei bastoni", dove i legni spuntano dal suolo e i cani sono sempre pronti a inseguirli e felici di riportarli. La gita ai laghetti trasforma i ragazzi in piccoli Indiana Jones, che si avventurano tra frasche e cespugli alla scoperta di luoghi inesplorati. E da ultimo le merende, i cani con i loro snack ai piedi del tavolo e i ragazzi con succhi e cola a riposarsi dopo le "grandi fatiche", diventano 'il focolare' attorno al quale ritrovarsi a raccontarsi e confrontarsi sulle esperienze vissute e sulle proprie abilità.

Dunque un'attività diversa e differente, questo è il bilancio che possiamo trarre da questi primi anni di esperienza, durante i quali il focus dei Progetti si è gradualmente spostato dalla semplice relazione (tipica dei progetti di pet-therapy nei quali il centro dell'attenzione è rivolto esclusivamente verso l'utente) alla piena condivisione; durante i quali si sono avuti momenti di crescita congiunta tra ragazzi e operatori, dei quali anche i cani sono beneficiari.

Questo, a nostro avviso, è il grande valore dei progetti in canile: dei percorsi nei quali i beneficiari (tanto gli umani quanto i cani) diventano realmente protagonisti e, in un continuo rimescolamento dei ruoli, possono diventare di volta in volta insegnanti, guide, compagni, amici, ma soprattutto sentirsi parte di un gruppo operante, con ruoli e dinamiche condivisi, dove trovare appoggio nel momento del bisogno, ma dove trovare anche ascolto e apprezzamento delle proprie specifiche qualità. Infine, l'auspicio è che queste esperienze possano consolidarsi, portare a nuove avventure e scoperte e diventare un'opportunità per altri Servizi della cooperativa CADIAI. ■

Renata, Renata, Renata

DALLA VIGANÒ
ALLE CANZONETTE,
DALLE SCUOLE
FARINI A "CASA RODARI"

di Sergio Palladini, operatore

Seconda Guerra Mondiale, periodo della lotta di liberazione. La piccola Eloisa riceve in dono una bambola sbiadita e vecchia, forse rimasta invenduta in una bottega di paese.
La mamma le spiega che quel fantoccio è il nascondiglio ideale per i messaggi da recapitare ai partigiani nascosti nelle campagne.
Poco dopo, madre e figlia escono di casa per una passeggiata segreta.
"La bambola brutta" è tutta qui: un racconto sulla Resistenza breve e dimenticato, ma con tre protagoniste (la madre, la figlia e la bambola) in grado di conquistare le simpatie di ogni lettore.
Proprio come è successo qualche mese fa agli studenti della scuola media Farini e ad alcuni ragazzi di "Casa Rodari", invitati a cooperare nei laboratori di un gruppo di studentesse universitarie riunite sotto il nome collettivo di Brigata Viganò (la Renata di questo racconto e di "L'Agnese va a morire").
Risultato? Un'esperienza formativa in cui il reciproco ascolto ha permesso di abbozzare i tre volti fondamentali della scrittrice bolognese: la scrittrice, la partigiana e la giornalista attenta ai diritti delle donne.
A suggello del percorso didattico, numerose installazioni e mostre sulla bambola di Eloisa hanno riempito le aule scolastiche di via Populonia: un vero e proprio saggio finale che i rappresentanti di "Casa Rodari" hanno voluto chiamare "Renata, Renata, Renata" omaggiando sia la Viganò, sia le canzonette di un Paese libero (anche) grazie alla Resistenza.
Un titolo premonitore, perché la musica leggera degli anni Sessanta è stata al centro di un secondo incontro tra i ragazzi della residenza e quelli della scuola.
A metà dello scorso dicembre, infatti, le sale parrocchiali attigue a "Casa Rodari" hanno accolto il concerto prenatalizio di un'intera classe delle scuole Farini, offerto in dono a tutti gli ospiti del centro socio-riabilitativo.
Il repertorio scelto ha favorito il canto collettivo, disseminato flussi di emozioni e inumidito molti occhi.
Le ragazze e i ragazzi della scolaresca, preparati all'evento da un incontro preliminare con la responsabile e il pedagogista della struttura, si sono dimostrati (ancora una volta) ricchi di umanità, cultura e senso civico: giovani studenti che sarebbero piaciuti a Renata Viganò.

Inaugurazione del Polo per l'Infanzia "Falò"

a cura del gruppo di lavoro

Il 19 gennaio è stato inaugurato a Castel de' Britti, alla presenza delle autorità politiche del Comune, della Regione e della nostra presidente Franca Guglielmetti, il primo Polo per l'infanzia di San Lazzaro di Savena che ne ha affidato la gestitone a CADIAI. L'evento è stato celebrato con una festa nel nuovo edificio, scoprendo insieme la struttura e i nuovi spazi. Oltre alle famiglie dei bimbi iscritti al primo anno, l'invito è stato divulgato a tutta la cittadinanza e l'affluenza è stata numerosa. Ci ha reso orgogliosi sentire l'appoggio e la vicinanza di molti colleghi della Cooperativa che hanno partecipato all'evento per gioire con noi.

Dopo il discorso delle autorità e il taglio del nastro, tra curiosità e aspettative sono state aperte le porte. Ad accogliere i bambini era stato allestito un laboratorio dell''AgriBottega dei Bambini'' con un atelier dedicato ai materiali poveri, in linea con il nostro pensiero pedagogico, per avvicinare i bambini al gioco con elementi naturali. Il laboratorio, in cui è stata proposta la costruzione di una città in legno, utilizzando scarti di varie misure da colorare e inchiodare a loro piacimento, ha avuto grande successo, dando anche a noi la soddisfazione di vedere l'interesse per un'attività diversa.

Il progetto di questo nuovo servizio educativo è nato sull'onda di una pedagogia incentrata sulla natura, una natura che ci riporta alla normalità delle cose, una normalità educativa scevra da tecnologie sempre più invadenti nello sviluppo del bambino dove strumenti e giochi da consumare con facilità la fanno da padroni. Giochi non pensati da altri ma dove la fantasia e creatività del bambino possono trovare spazio e piacere, dove la natura nel suo divenire ciclico e stagionale sia d'insegnamento come metafora della vita.

Ognuno di noi è stato scelto da diverse realtà lavorative, con formazioni ed esperienze differenti. Quando ci siamo incontrati ci accomunava la voglia di sperimentare un nuovo metodo pedagogico e innovativo per tornare a godere della natura e dell'esperienze sensoriali primarie.

La possibilità di veder crescere i bambini dagli 11 mesi ai 6 anni in una continuità educativa e affettiva, era uno stimolo interessante.

Non è stato facile quindi dar vita a un progetto così grande, ma ci siamo sentiti onorati di farne parte.

Come gruppo di lavoro ci è stata data l'opportunità di collaborare in tutto e per tutto nell'attuazione del polo Falò, dalla stesura del progetto educativo, alla scelta dei materiali, dall'avanzamento dei lavori di ristrutturazione, all'organizzazione dell'inaugurazione. Parte ora una grande sfida che ci vede impegnati nella realizzazione di un percorso di crescita condivisa con i bambini. ■

Innovazione e ricerca in Scu.Ter

GECO E NAO, TECNOLOGIE MEDIATRICI DELL'APPRENDIMENTO E DELLA RELAZIONE

di Elisabetta Benfenati, pedagogista

Gli interventi educativi a favore di alunni e studenti con disturbi dello spettro autistico, potranno contare su nuovi strumenti per facilitare gli apprendimenti e la socializzazione.
Si tratta di "alleati tecnologici", in particolare del software **GECO**, realizzato dalla cooperativa Anastasis, e del **robot NAO**, messo a disposizione da parte di AIAS Bologna. Questo l'obiettivo del progetto di ricerca-azione presentato da Scu.Ter in collaborazione con AIAS Bologna e in co-finanziamento con Fondazione del Monte: sperimentare e validare un modello d'intervento che persegua i principi della didattica inclusiva attraverso l'uso delle tecnologie. GECO permette di affrontare i compiti secondo il proprio stile di apprendimento, di costruire un proprio metodo di studio, di migliorare le capacità di apprendere usando i canali sensoriali più efficaci, di abbassa il carico cognitivo attraverso mappe concettuali, immagini, sintesi vocale emozionale.
NAO è l'umanoide (Robotica Sociale Assistiva - rsa), che, in presenza di un operatore formato, può attirare l'attenzione condivisa su un compito, motivare e rinforzare gli apprendimenti, fare emergere "comportamenti target", facilitare l'interazione e creare contesti di collaborazione.
Ed è proprio sulla capacità di offrire occasioni di inclusione che AIAS Bologna promuoverà l'utilizzo del robot umanoide nelle classi delle scuole aderenti al progetto. Tali strumenti consentono un alto livello di personalizzazione, finalizzata ad un apprendimento attivo, trasferibile nei diversi contesti di vita, con ricadute positive sull'autostima e sul benessere.

Il progetto prevede l'attivazione di un percorso di condivisione delle metodologie di lavoro e degli strumenti tecnologici con famiglie, scuole e con i soggetti che a diverso titolo lavorano a stretto contatto con il bambino. Diverse scuole hanno manifestato l'interesse e la volontà di aderire al progetto, condividendo le principali azioni previste dal progetto: la formazione degli operatori, l'analisi e l'individuazione dei contesti di sperimentazione, l'introduzione delle tecnologie come mezzi per potenziare le abilità del singolo ("amplificatori cognitivi") e i fattori di contesto che facilitano l'inclusione, la supervisione "su campo" da parte degli esperti. Il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna curerà la valutazione del progetto.

Inaugurazione del giardino "Donato Flesca"

a cura del gruppo di lavoro

Da quest'anno il centro diurno "Parco del LungoReno" ha un nuovo spazio che può essere messo a disposizione per creare attività legate alla stagionalità e al quartiere.
Il giardino, dedicato alla memoria di Donato Flesca, che assieme a un gruppo di familiari dei nostri utenti, ha fortemente voluto uno spazio aperto di cui usufruire per le nostre attività, è stato inaugurato l'8 gennaio durante una cerimonia alla quale erano presenti rappresentanti dell'Ausl, del Comune e dell'Asp, oltre ovviamente alla nostra Presidente Franca Guglielmetti.
Lo spazio acquisito, che nei prossimi mesi cercheremo di rendere ancora più gradevole, vario e colorato, ci permetterà di svolgere le attività legate al "Progetto Natura" in un'area comoda ed ampia e potrà essere un punto di riferimento per gli eventi organizzati dal nostro Centro.

Un piccolo esempio di buona pratica

di Domenica D'Amico, coordinatrice

Che noia! È domenica pomeriggio e non abbiamo niente da fare! In inverno ci si annoia proprio... mi piacerebbe andare a ballare e conoscere persone nuove... Ma perché non lo facciamo noi?

Questa chiacchierata avvenuta nel salotto di una casa è stata l'inizio dell'avventura del gruppo di persone che vivono nel GAP "Villa Emilia" di San Giovanni in Persiceto, conosciuta come la DISCO/POM.
DISCO/POM ovvero una DISCO teca POMeridiana, programmata ogni seconda domenica del mese (nel periodo invernale), pensata per essere accessibile a tutti e tutte e realizzata ispirandosi al modello della Co-Progettazione.
Questo metodo è stato acquisito durante la partecipazione al progetto europeo ENABLE (enable-info.eu) ovvero dare alle persone con disabilità intellettiva l'opportunità di autodeterminarsi e di pianificare i servizi di cui loro stesse usufruiranno.
Partendo dalla teoria - I familiari, gli utenti, i professionisti, i rappresentanti delle istituzioni, le persone della comunità, che lavorino insieme nell'ideazione e progettazione dei servizi – nei primi incontri abbiamo definito il gruppo operativo (composto da utenti, educatori, operatori, la coordinatrice e la pedagogista) ed abbiamo individuato gli interlocutori (definiti anche stakeholder) da coinvolgere nel progetto:

- **gli amministratori pubblici,** ASP e ASL, ai quali abbiamo comunicato il progetto da offrire al territorio come attività inclusiva.
- **i volontari/e** dell'associazione Il Focolare, i quali si sono impegnati a recuperare i mezzi da mettere a disposizione per fare partecipare ed accompagnare le persone, a pubblicizzare l'evento attraverso i loro canali, a non sovrapporre la loro programmazione con la nostra;
- **le/ i coordinatrici/tori** dei servizi presenti sul territorio di pianura ovest e Bologna Città Metropolitana gestiti dalla nostra cooperativa;
- **alcuni operatori** che si sono resi disponibili come DJ;
- **i componenti del circolo il Bunker,** che ci hanno affiancato nelle prime volte per imparare a gestire un evento (come compilare la scheda per associarsi al circolo, stare dietro al bar);
- **alcuni esercenti di attività di ristorazione** del territorio, che hanno offerto i loro prodotti (come pizza, dolci, gelato) con i quali abbiamo realizzato il buffet.

Negli incontri successivi abbiamo cercato di individuare le capacità già esistenti, le ENABLE appunto:

- il partire dalle **capacità** esistenti per costruirne di nuove: Claudio, a cui piace la musica e parlare in pubblico, si è scoperto e proposto come vocalist;
- la mutualità e reciprocità: Annalisa ha insegnato a Jennifer come allestire un buffet;
- la ridefinizione dei ruoli per superare le differenze: Marco, affiancato dal personale del Bunker, ha imparato a preparare il caffè ed a servire le bevande analcoliche e rifornire il frigo, è diventato il secondo barista. Matteo è l'addetto agli "sbrighi burocratici" (la compilazione delle schede) e Francesca è all'entrata per accogliere le persone e dare alcune indicazioni (dov'è il guardaroba, dove trovare i servizi igienici) e fornire il programma.

Alla fine della prima edizione, di soli due appuntamenti, siamo stati contattati da varie persone e gruppi i quali hanno chiesto a gran voce di replicare la discoteca. Abbiamo quindi realizzato di aver (quasi inconsapevolmente) creato un'attività di tipo inclusivo offerta al territorio.
La potenzialità dell'attività di tipo inclusivo sta nel fatto che sono già pensate per essere accessibili e fruibili da tutti: l'elemento significativo di evoluzione del dibattito internazionale sull'educazione inclusiva è rappresentato dall'Index for Inclusion. In tale studio si sottolinea la necessità di superare i concetti legati alla definizione di bisogni educativi speciali da un lato e dall'altro di porre l'attenzione sui limiti dei contesti piuttosto che degli individui (Trento, Erickson, 2008).

Diamo i numeri!

Siamo al terzo anno consecutivo, 13 gli eventi organizzati, con partecipazione media di circa 40 persone.
5 i comuni coinvolti: San Matteo della Decima (gli sponsor, i volontari dell'associazione), San Giovanni in Persiceto (La corte del Sole e le Farfalle, il gruppo ricreativo Le altre teste, il gruppo di volontari Il Focolare), Crevalcore (la casa di Paola, Accanto), Cento (la Coccinella Gialla), Bologna (Casa Rodari, Gap-ABS S'Isaia, appartamento femminile casa Santa Chiara)
1 ospite, la band "I fuori tempo."
300 euro le varie donazioni (solo dell'anno in corso) che sono servite per organizzare la mini-vacanza invernale degli utenti del Gap nella meravigliosa capitale Roma.

Un'idea in più…

Quest'anno abbiamo pensato anche a tutti coloro che vorrebbero venire a ballare e che non dispongono di un mezzo per raggiungere autonomamente San Matteo della Decima, o non vogliono più essere accompagnati dai propri genitori e familiari. L'idea prevede la predisposizione di un servizio di trasporto e accompagnamento alla discoteca organizzato ed erogato da CADIAI. Alla fine di ogni evento siamo ancora meravigliati del successo che riscontriamo, ci sembra ancora impossibile! Ma i desideri, si sa, sono potenti e in grado di spostare le montagne! ■

La violenza negli occhi degli adolescenti

di Ilenia Posteraro, Educatrice

La violenza permea da tempo il tessuto sociale e il mondo della comunicazione in cui tutti siamo immersi. Lavorare in campo educativo significa avere piena consapevolezza delle realtà culturali che circondano le persone con cui lavoriamo e impegnarci attivamente per risvegliare in tutti maggiore consapevolezza.

Con questo obiettivo è stato realizzato il progetto **"La violenza negli occhi degli adolescenti"** che ha visto la partecipazione delle ragazze e dei ragazzi del centro giovanile "Il Castelletto" di Castello di Serravalle. Lo scopo del progetto è stato costruire una consapevolezza delle radici della violenza a partire dalle sue forme più sottili.

La prima parte del progetto ha previsto **un momento di confronto aperto sulle diverse tipologie di violenza** e, dopo aver elencato le più evidenti forme di violenza quali quella fisica e sessuale, **abbiamo ragionato insieme sulle ripercussioni di comportamenti di esperienza comune che non vengono recepiti come violenti.** Questa riflessione ci ha permesso di allargare il campo semantico della violenza includendo in essa i giudizi, le prese in giro, i pregiudizi, l'esclusione dal gruppo dei pari o, al contrario, l'essere spinti dal gruppo a fare ciò che non si vorrebbe fare. Altre forme di violenza individuate sono state l'abbandono, il controllo, l'umiliazione, le minacce, i ricatti fino ad arrivare ai veri e propri comportamenti violenti. Una volta individuate le diverse tipologie di violenza è stato chiesto ai ragazzi e alle ragazze di dare una forma visiva ai loro pensieri, utilizzando lo strumento della fotografia. Avendo a disposizione le sagome di diversi adolescenti, l'obiettivo di questa seconda parte è stato trovare uno sfondo rosso o bianco (i colori rispettivamente della violenza contro le donne e della violenza in generale) all'interno del contesto territoriale di appartenenza, sottolineando così che le violenze ci riguardano tutti e molto da vicino. Dopo aver fatto la foto alla sagoma, con il proprio cellulare, è stato chiesto loro di raccontare con una frase la forma di violenza scelta e di creare un hashtag contro la violenza.

Il progetto ha visto un'alta partecipazione da parte dei giovani ed una grande spinta a condividere il loro punto di vista, tanto che alcuni/e hanno scelto di utilizzare la foto come propria "immagine profilo" sui social; questo ha portato all'organizzazione di una mostra presso il centro Sociale "Gino Baiesi" di Castelletto, in occasione della posa di una panchina rossa e una bianca; abbiamo successivamente istallato per un mese la mostra presso la sede del Municipio di Castelletto.

Visto il grande entusiasmo sia da parte dei giovani che da parte delle istituzioni **è stato ampliato il progetto a tutta la Valsomoggia**; con la stessa modalità sarà realizzata, dai ragazzi e dalle ragazze dei gruppi socio-educativi presenti nel territorio, una mostra itinerante che verrà poi esposta nelle diverse biblioteche.

La scelta di posti altamente visibili per l'allestimento della mostra deriva dal voler mettere al centro del pensiero comune lo sguardo degli adolescenti sul tema della violenza e di rendere i nostri giovani protagonisti del processo di sensibilizzazione nel contesto sociale di appartenenza.

"Non sempre possiamo forgiare il futuro per i nostri giovani, ma possiamo forgiare i nostri giovani per il futuro", Franklin Delano Roosevelt. ■

Tra contenzione e libertà individuale

Visita del garante della libertà della Regione Emilia Romagna al Corniolo di Baricella, di cui pubblichiamo questa lettera

Premessa
Il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale della Regione Emilia-Romagna è istituito con legge regionale 27 settembre 2011, che modifica la legge regionale 19 febbraio 2008, n.3.

Il Garante regionale ha aderito agli indirizzi del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale per l'avvio di un monitoraggio delle situazioni residenziali restrittive della libertà, tra queste meritano attenzione anche le strutture residenziali per anziani, ove le persone entrano volontariamente, o con l'ausilio di famigliari, ma possono successivamente perdere di autonomia e per questo essere a volte limitati nella loro libertà di movimento. Il documento del Comitato nazionale per la bioetica, del 23 aprile 2015 "La contenzione: problemi bioetici", costituisce il principale riferimento orientativo in quanto contiene uno specifico paragrafo in merito alla contenzione e gli anziani. Sulla base di questa premessa il Garante ha visitato una struttura per anziani coinvolta nel percorso "Liberi dalla contenzione". L'interesse al Progetto è nato dalla partecipazione al seminario presso l'Istituto Ortopedico Rizzoli "Liberi dalla contenzione" tenutosi a Bologna nell'ottobre del 2017, nel quale si presentava il percorso delle Case di Residenza per Anziani di Bologna per il progressivo superamento della contenzione. Il Progetto, che è stato avviato da un gruppo di Enti gestori di strutture residenziali per anziani, privati e non, in collaborazione con l'Azienda Usl di Bologna, si pone come obiettivo di favorire una qualità della vita delle persone anziane accolte nelle strutture, per cui è stato intrapreso un percorso di riflessione per il miglioramento della qualità della vita delle persone anziani finalizzato a limitare, fino ad eliminare la contenzione in strutture residenziali per anziani non autosufficienti. Il percorso per il superamento della contenzione nelle Case Residenza per Anziani della provincia di Bologna è stato avviato nel 2015 ed è stato realizzato in stretta collaborazione tra le Istituzioni e tutti gli attori coinvolti (persone anziane, familiari e operatori) al fine di favorire tutte le azioni possibili per il raggiungimento di obiettivi comuni. Dalla letteratura scientifica e da alcune esperienze condotte in Italia e in Europa si ricavano indicazioni precise: gli anziani non contenuti conservano una maggiore capacità di movimento e un tono muscolare migliore con esiti meno gravi in caso di cadute. Inoltre, sia la legislazione nazionale, a partire dalla Costituzione Articoli 3, 13 e 32, che i codici deontologici delle professioni sanitarie e il Comitato Nazionale per la Bioetica si esprimono per il superamento della contenzione.

La visita presso la CRA il Corniolo di Baricella

Per iniziare questo percorso di conoscenza delle strutture per anziani del nostro territorio, che porterà il Garante a visitare alcune CRA dell'Azienda Ausl di Bologna, l'Azienda stessa ha individuato come prima struttura da visitare la Cra il Corniolo di Baricella.
In data 18.12.2018 il Garante ha effettuato una visita programmata di carattere conoscitivo
programmata alla struttura residenziale per anziani "Il Corniolo" sita in Via Savena Vecchia, 107 a Baricella, gestito dalla Cooperativa Sociale CADIAI.
Erano presenti all'incontro la direttrice delle attività sociosanitarie dell'Ausl di Bologna Monica Minelli, la sociologa della stessa Ausl e referente-coordinatrice del progetto Rosangela Ciarrocchi, il responsabile della struttura Nicolino Sisto, oltre ai sanitari e agli operatori Angelo Masi, Stefano Grassi e Monica Bondoli.
La collaborazione e l'assistenza alla visita ricevute sono state ottime.
La struttura ospita 50 persone di cui un paio giovani (sotto i 60 anni) presenti a causa di situazioni che hanno determinato la loro disabilità. 36 posti sono, in convenzione, regolati da graduatoria gestita dall'Azienda USL di Bologna (Distretto Pianura Est). I restanti 14 posti sono ad accesso diretto sulla base di una graduatoria interna.
I Servizi che vengono offerti sono: assistenza medica, assistenza infermieristica, sostegno psicologico, trattamenti riabilitativi (fisiatra, logopedista), animazione e attività socioculturali. La struttura, inoltre, è dotata di cucina interna, una palestra attrezzata e di un ampio spazio verde. L'ambiente è molto accogliente e famigliare, si riscontra una competenza organizzativa ed una gestione del servizio

Attività di Nordic Walking al SET

a cura degli Educatori USSI-SET disabili adulti

Perché nascono le attività sportive per i disabili? Innanzitutto in risposta ad un bisogno espresso dalle famiglie e dagli utenti di poter fruire di opportunità di socializzazione ed integrazione sociale attraverso attività sportive in gruppo. L'OMS sancisce l'importanza e la necessità di promuovere corretti stili di vita e benessere psico-fisico attraverso il movimento e l'attività fisica e raccomanda inoltre i 50 minuti a settimana di attività fisica quale linea guida di prevenzione all'insorgenza e azione di contrasto/riduzione di malattie e stati di malessere oggi sempre più frequenti nella popolazione adulta: diabete, obesità, malattie cardiovascolari, ipertensione, tumori del seno e del colon, ansia, depressione, solitudine.
In secondo luogo nascono dall'esigenza di colmare la mancanza di offerta di

che assicura agli ospiti elevati standard qualitativi. Gli spazi comuni e le camere si presentano ampi, ben illuminati, aerati puliti e ordinati. I servizi igienici sono adeguati. La struttura è fruibile in sicurezza. Sono disponibili spazi aperti.
Gli ospiti vengono regolarmente alzati dal letto, consumano la colazione e i pasti in comune e svolgono le varie attività quotidiane previste. Il dottor Angelo Masi, medico referente della struttura, spiega che fin dall'ingresso in struttura dell'ospite si cerca di creare un'alleanza con i famigliari (o con gli amministratori di sostegno) e insieme svolgere un attento lavoro al fine di interpretare il pensiero dell'anziano quando non si può esprimere.
Da circa due anni si invitano i famigliari alle riunioni in cui si costruisce il piano individualizzato (PAI). Gli ausili di contenimento, quali bandine per il letto o fasce pelviche hanno un utilizzo molto limitato. Le bandine adottate sono modulabili per consentirne un utilizzo minimo.
Spesso vengono richieste dagli ospiti al loro arrivo in struttura o dai loro famigliari, ma un eccesso di protezione può far male a chi la subisce e a chi la somministra. In questa struttura l'accoglienza inizia con l'osservazione e, in collaborazione con i famigliari si tende a non limitare la libertà di movimento, non si procede mai automaticamente senza una valutazione del caso, anche se la persona ha già utilizzato ausili.
Un ruolo importante lo ricoprono le OSS, presenti H24, la loro osservazione e documentazione quotidiana è di fondamentale importanza e permette a tutta l'equipe di assicurare uno standard elevato di prestazioni.
Gli ospiti escono dalla struttura accompagnati grazie ad una rete di volontari del centro sociale o della parrocchia. Non è esclusa l'uscita in autonomia, quando se ne ravvisano le condizioni.
L'intento è realizzare un percorso formativo per un volontariato competente.
La struttura si avvale di numerose figure professionali: medico, fisioterapista, animatore anche oltre a quelle previste per l'accreditamento in Regione, come il medico psicologo.
La struttura infatti ritiene di fondamentale importanza la figura dello psicologo sia per il supporto agli ospiti sia per il miglioramento dell'organizzazione del lavoro e delle relazioni interne.
Il Garante ha parlato con alcuni ospiti riscontrando vivacità, cordialità e una condizione di generale benessere.

Un cordiale saluto
Il Garante
Marcello Marighelli

attività sportive per disabili con deficit cognitivo e problematiche relazionali da parte del circuito cittadino (polisportive, associazioni, enti di promozione). Queste permettono di sviluppare il proprio potenziale attraverso proposte di esercizi, giochi e situazioni volte a migliorare le proprie capacità prestazionali e a maturare una maggior consapevolezza di sè.
Le abilità e competenze acquisite potranno essere poi utilizzate anche al di fuori del contesto sportivo, per migliorare le proprie autonomie personali nella vita quotidiana.
Inoltre favoriscono il processo di identificazione e appartenenza al gruppo, fattore rassicurante ed inclusivo che consente di costruire una propria rete di relazioni significative sia con il gruppo dei pari sia con gli educatori , volontari e tecnici coinvolti.
Per attuarle è necessario migliorare le risorse disponibili stimolando un lavoro di rete e compartecipazione con altri partners, stimolare enti e istituzioni a investire nello sport come "medicina preventiva" efficace e a basso costo per il benessere psico-fisico della persona.
Proposte di attività motorie più articolate e consolidate nel tempo possono favorire una maggior prevenzione e riduzione delle malattie legate alla sedentarietà ed all'emarginazione sociale ed abbattono i costi successivi di cura,

come noto molto più elevati e duraturi nel tempo.
L'OMS dichiara che ogni anno si sostengono costi ingenti di cura (centinaia di milioni di euro) che ricadono in maniera grave sulla società e sulla qualità della nostra vita.
Una di queste attività che nel corso degli anni (ormai circa un decennio fa) si è attivata ed evoluta, è il NORDIC WALKING.
Normalmente strutturata in due gruppi di attività: gruppo base (principianti) e gruppo avanzato (esperti).
Gli utenti coinvolti sono circa una trentina.
L'attività è condotta in collaborazione con la Fondazione per lo Sport Sportfund e si svolge da
aprile a ottobre secondo un calendario di uscite programmate.
Si pratica in parchi pubblici e oasi naturali nazionali, in orari variabili.
La conduzione spetta a 2/5 educatori SET + 1 tecnico (Fondazione per lo sport Sportfund + 1 volontario USSI Disabili adulti).
A seguito si organizzano anche soggiorni brevi ed uno in località montane.
Affrontare un tipo di attività come questa comporta notevoli criticità, ma porta anche grandi soddisfazioni a tutti i partecipanti.
Tutti pronti a spingere i propri limiti e a cercare di superarli, pronti ad affrontare la straordinarietà degli eventi, ognuno con le proprie capacità, con la propria emotività e, soprattutto, con il proprio punto di vista.

Chi più alto sale, più lontano vede; chi più lontano vede, più a lungo sogna.
Walter Bonatti

Miglioramento del processo di selezione e gestione del personale

a cura del Servizio Formazione e Selezione del Personale

Nell'estate scorsa CADIAI ha avviato una nuova fase nell'ambito della ricerca e selezione delle risorse umane che presenta numerosi elementi di innovazione rispetto alle prassi finora adottate.
La ridefinizione del processo complessivo inerente l'acquisizione di risorse è stata curata dal Servizio Formazione e Sviluppo Risorse Umane, in collaborazione con il Servizio Amministrazione del Personale.
Si trattava di rivedere e rendere più funzionali e rapidi alcuni passaggi, soprattutto nella fase di ricerca e valutazione dei profili dei candidati. Ciò è stato realizzato mediante l'introduzione nel processo di selezione di uno specifico modulo "HR" di Zucchetti in grado di sistematizzare e facilitare la raccolta e la consultazione dei dati.
L'elemento centrale delle nuove prassi è l'utilizzo integrato di questo programma informatizzato da parte degli operatori del Servizio "Fomazione Sviluppo Risorse Umane" e del Servizio "Amministrazione del Personale" e delle referenti per il personale delle Aree "Educativa" e "Non Autosufficienza". Il programma è stato oggetto di specifiche personalizzazioni in coerenza con il sistema di gestione interno CADIAI.
Questo software presenta caratteristiche innovative perché semplifica e mantiene integrate tutte le fasi del processo di selezione, dalla pubblicazione degli annunci alla consultazione dei CV, fino ai colloqui per scegliere il candidato giusto e all'inserimento in organico della cooperativa tramite le procedure di onboarding. In termini operativi questo significa che **il candidato inserisce i propri dati e i requisiti professionali nell'apposito format** predisposto nel nostro sito (che ora è diventato l'unica modalità per proporre una candidatura in CADIAI) e questi vengono conservati secondo le norme di legge per un tempo prestabilito, ma seguono il percorso del soggetto in caso di assunzione, senza bisogno di alcuna ulteriore trascrizione.
Il nuovo programma di ricerca e selezione del personale è l'elemento più innovativo - ma non l'unico - di un percorso ispirato ad alcune Azioni Strategiche definite dalla Cooperativa per il triennio 2018-2020 i cui contenuti prioritari sono:

• potenziamento delle fonti utili a reperire personale qualificato e competente. Si intende realizzare tale obiettivo mediante: a) allacciamento di nuovi rapporti con enti che contribuiscono alla formazione di profili professionali pertinenti alle aree di attività della coop (Percorsi Universitari, Masters, Enti di formazione con specializzazioni, ecc); b) rafforzamento dei rapporti in essere con Corsi Universitari e Enti di formazione per costruire contesti più strutturati e con un maggior numero di figure professionali coinvolte; c) individuazione di altre forme di sperimentazione di profili professionali all'interno dei servizi della cooperativa (tirocini formativi, servizio civile, stage specialistici, ecc.)

• efficientamento del processo di selezione/valutazione, mediante l'introduzione di un programma informatizzato (integrato con quello HR) e di nuove prassi di reperimento, selezione e valutazione dei candidati, volto a migliorare la corrispondenza tra il profilo ricercato e quello messo a disposizione

• strutturazione di prassi interne per il miglioramento delle seguenti procedure: a) maggiore rapidità e rispetto delle tempistiche nella individuazione dei profili richiesti; b) maggiore precisione in merito alla corrispondenza dei requisiti richiesti; efficacia più elevata delle prassi di inserimento nei servizi.

FASI DEL PROCESSO IN CUI SI SONO ARTICOLATE LE AZIONI E CONTENUTI PREVISTI

FASE 1

Analisi delle prassi e degli strumenti esistenti per il reperimento del personale e individuazione delle possibili azioni di miglioramento.
Questa prima fase comprenderà:

• analisi di strumenti, modalità e risultati che attualmente costituiscono la fase di ricerca di personale;

• individuazione dei punti di miglioramento nelle tecniche di ricerca e nel numero/tipologia enti utili a fornire profili pertinenti; nel numero/tipologia di enti utili a fornire stage, tirocini o altre forme di inserimento; nell'efficienza delle prassi interne dedicate alla ricerca del personale (calcolata sulla base del numero dei profili messi a disposizione, del tempo di individuazione del profilo adeguato, del numero di inserimenti risultati poi adeguati, etc.).

• individuazione, accanto alle nuove prassi, di nuove dotazioni tecnologiche e percorsi informatizzati per una migliore gestione dell'archivio e della ricerca;

FASE 2

Condivisione, introduzione e diffusione dei nuovi strumenti e delle nuove prassi definite.

• condivisione e introduzione nei servizi del nuovo processi di ricerca, selezione e inserimento, accompagnato da interventi formativi utili ad assicurare a tutte le figure coinvolte nelle nuove prassi le competenze necessarie; accompagnato dagli interventi formativi/informativi utili ad assicurare a tutte le figure partecipanti alle nuove prassi la competenza e padronanza necessaria;

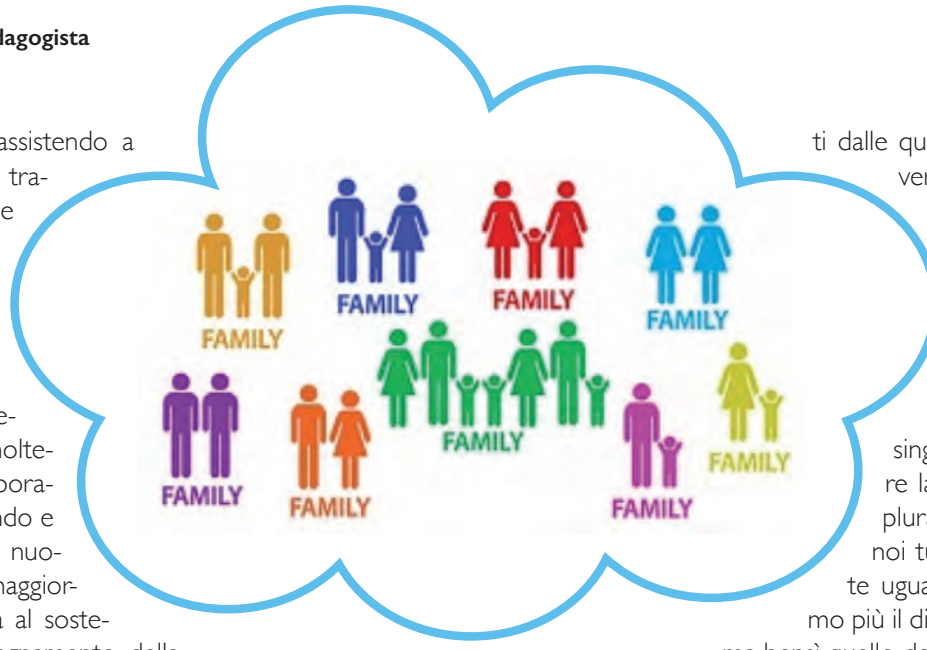
• azioni formative/informative rivolte a tutti i servizi della coop, utili ad assicurare tutte le conoscenze necessarie per un adeguato utilizzo dei nuovi strumenti e per trarre i massimi vantaggi dal nuovo processo.

I diversi modelli familiari che coabitano e gravitano nei nostri servizi CADIAI

"Non esiste un modo di essere o di vivere che sia migliore per tutti (...). La famiglia di oggi non è né più né meno perfetta di quella di una volta, è diversa perché le circostanze sono diverse."

E. Durkheim, 1888

di Rosy Blanco, pedagogista



Oggi stiamo assistendo a una forte trasformazione sociale e culturale attorno al tema della famiglia e della composizione di tante tipologie strutturate su sistemi complessi e molteplici. In contemporanea, si sta dipingendo e consolidando una nuova genitorialità, maggiormente improntata al sostegno e all'accompagnamento della crescita dei figli e alla condivisione sociale del compito educativo anche in fase prenatale.

Di conseguenza, è fondamentale considerare il genitore co-costruttore nel processo di crescita del bambino dal grembo fin dalla primissima infanzia, attivando un'alleanza educativa consapevole e solida.

Questo può veramente aprire le porte a un'idea di educazione partecipata fatta da co-corresponsabilità, dando impulso a una nuova cultura ecologica delle relazioni e a ricchi scenari formativi-educativi sia per i genitori sia per le educatrici.

Sostenere quindi la genitorialità con **qualità nella relazione** implica anche conoscere i diversi microcosmi famigliari che girano intorno a noi.

È un mondo sempre più eterogeneo, multiforme ed articolato e merita particolari attenzioni da parte di tutta la cooperativa.

Non possiamo parlare unicamente di un modello di famiglia, ma di una costellazione di mondi famigliari, ciascuna con i suoi diritti e le sue identità.

Se partiamo dal passato per capire meglio il nostro presente ci rendiamo conto che la famiglia non ha mai avuto un'unica forma, ma ha sempre assunto strutture e funzioni differenti, modificandosi in base ai cambiamenti storico-economici.

Negli ultimi decenni, soprattutto, l'Occidente è stato protagonista di notevoli cambiamenti economico-sociali che hanno avuto ripercussioni sulla struttura e sul ruolo della famiglia nella società di oggi.

La famiglia attuale ha assunto una maggiore complessità, differenziazione e frammentazione, pur rimanendo il sistema solidale, base per il senso d'identità e di appartenenza, su cui le persone preferiscono investire.

Il mito della famiglia nucleare composta da mamma, papà e figli è solo una delle possibili forme di famiglia.

Nel tessuto sociale dell'Emilia Romagna esistono trame familiari assai differenti dalle quale si sviluppano diversi tipi di famiglia, che quotidianamente ci impegniamo a conoscere meglio per accoglierle nei nostri Nidi e Scuole d'infanzia.

Non parliamo più al singolare per nominare la famiglia ma di una pluralità di **famiglie**, per noi tutte diverse ma tutte uguali, dove non attiviamo più il diritto dell'uguaglianza ma bensì quello dell'equità.

Attualmente, nei nostri servizi pubblici (in convenzione o in concessione), o privati, arrivano famiglie monoparentali, famiglie di coppie omosessuali, famiglie allargate, famiglie affidatarie, famiglie adottive, coppie di fatto, famiglie dislocate, famiglie immigranti... tutte con caratteristiche proprie, con le quali attiviamo percorsi personalizzati in collaborazione con le diverse agenzie educative del comune e/o del territorio d'appartenenza.

Ciascuna tipologia di famiglia è unica e presenta molteplici variabili di tipo culturale, sociale, economico, di appartenenza etnica e religiosa.

Per capire come viene accolta ed inserita nei nostri servizi questa integrazione plurale di tante individualità forse dobbiamo partire ricordando che la **diversità** nei nostri servizi rappresenta per noi un forte valore educativo e pedagogico.

Nei servizi educativi ci troviamo di fronte a tentativi di valorizzare le diversità che caratterizzano i singoli individui,

non per escludere le differenze ma per includere le caratteristiche specifiche di ognuno in un disegno collettivo, sostanzialmente condiviso.
Questo avviene nell'intento di dimostrare che le differenze, ritenute talvolta un limite o un difetto, possono produrre un complessivo arricchimento degli individui. In quest'ottica inclusiva riteniamo necessario orientarsi verso un ascolto attivo, con un atteggiamento non giudicante e capace di rispettare le proprie scelte individuali.
Nella progettualità educativa, per far sì che un genitore possa sentire il bisogno di raccontare e raccontarsi, la prima azione pedagogica che dobbiamo fare è offrire un contesto educativo di qualità, un luogo pensato per accogliere le differenze, caratterizzato da persone formate, competenti e sensibili, capaci di ascoltare con comprensione empatica la loro esperienza, mettendola in connessione con quella degli altri genitori.
Lo scambio e il confronto sono un buon metodo per favorire un atteggiamento riflessivo sul proprio agire, riuscendo così a cogliere dentro di sé le risorse e gli strumenti più adatti a migliorare l'ascolto e la comprensione.
Fare educazione con i genitori assume un carattere di promozione delle buone relazioni, e quindi dello stare bene delle persone tra loro, siano esse i genitori, le educatrici/insegnanti, i bambini.
Il Nido d'Infanzia è la prima istituzione educativa incontrata dai genitori, e anche la prima esperienza sociale vissuta dai bambini e, per questo motivo, la Cooperativa ha una grande responsabilità educativa, sociale, morale e culturale determinata dalla nostra ideologia, dalle nostre scelte istruttive e formative. Oltre a questo, accogliere le famiglie significa anche fare molta attenzione ai contenuti pedagogici, ai messaggi ed alle parole dette da parte di tutto il personale ma anche riflettere su come documentare i percorsi e cosa mettere in evidenza, sulla scelta letteraria, sulle diverse proposte bibliografiche, sui contenuti dichiarati nei progetti educativi e programmazioni di sezione, ecc.
Tutti passaggi burocratici, istituzionali ed educativi che parlano di noi, della nostra accoglienza, della nostra attenzione ai dettagli e ai particolari, e del nostro sguardo pedagogico sociale e culturale che ci rappresenta a livello locale, regionale e nazionale con una forte impronta CADIAI. ■

8 marzo 2019

Donna
un universo da esplorare
D'esser donna devi esser fiera
perchè dal ventre tuo è nato il mondo.
C' è chi ancora un pò inferiore
all'uomo ti considera
ma come lui hai occhi
bocca e di carne il corpo
diversa nelle forme
ma nell'essenza grande.
Sai essere amica fedele, compagna gentile
e ancor di più perchè se il figlio tuo ti strappan
con la tua vita vuoi riscattar la sua!
Maledetto colui che il corpo tuo violenta
o che la vita tua si prende
per questa colpa il suo potere
gli sia per sempre tolto.
Sai dare amore a chi ti sta accanto
e non sai dimenticare chi da te lontano
se ne è andato e non può più tornare.
Nella tua giovinezza bei sogni e desideri
hai inseguito e realizzato ma nell'età matura
maestra di vita sei diventata.
Possano gli anni tuoi essere molti
e procurare qualche affanno
ma testimoni son che ancor
la vita ti appartiene!

Maria Angela Soavi

Se la gente sapesse...

dalla "Residenza Protetta Parco del Navile" Malek Najmeddin Rayes e Fabio Strazziari

Sono in Italia ormai da 6 anni, un tempo sufficientemente lungo per notare una sempre più crescente intolleranza nei confronti dei migranti che arrivano in Italia nel disperato tentativo di sfuggire all'orrore della guerra.

Vero che c'è anche chi sfrutta questo "Business della Disperazione" per arricchirsi o chi vuole giungere in Europa per seminare il terrore, ma la maggior parte sono persone costrette a fuggire dalla loro terra, costrette a scegliere di andarsene da tutto quello che hanno senza poter avere più alcuna speranza di poter vivere in pace nelle loro case.

Con la mia piccola testimonianza vorrei far capire cosa significa l'aver fatto parte di questa gente... di essere stato dall'altra parte della barricata con l'augurio che qualcuno possa davvero capire ciò che, per fortuna, non ha mai provato e cambiare idea, vedendo i migranti non più come un pericolo o qualcosa di fastidioso, ma come persone con lo stesso sogno di tutti: vivere una vita normale.

Al termine della Rivoluzione si viveva in Libia un periodo di pace dove ognuno era tornato a sognare, ad avere obiettivi ed a sperare in un futuro roseo. Nel 2014, però, scoppiò una guerra fra due gruppi armati provenienti da due città rivali, Misurata, il cui gruppo era aiutato anche da gruppi formatisi a Tripoli e Zintan. Lo scopo di questa guerra interna era quello di prendere il controllo di Tripoli. Un giorno, durante i combattimenti fra le due fazioni, gli enormi serbatoi che rifornivano tutta la Capitale di benzina furono distrutti.

In tutta la città scoppiò il panico! Senza benzina tutto si fermò! Il Governo, dato che mio padre era uno dei più importanti militari di carriera rimasti, lo incaricò di risolvere il problema assieme ad altri due colleghi.

Si decise di far arrivare da Bengasi, la seconda città della Libia, una nave carica di carburante. Con l'arrivo della nave tutto si rimise in moto e la vita della città riprese regolarmente. Ovviamente anche i gruppi amati erano rimasti senza benzina e non potevano continuare la loro opera distruttiva. Una rappresentanza si presentò davanti a mio padre chiedendo la parte di carburante che spettava anche a loro. Sia mio padre che i due suoi colleghi rifiutarono.

Dopo qualche giorno un'automobile cominciò a pedinare uno degli altri due Generali, il quale fu bloccato per strada ed all'ennesimo suo rifiuto fu giustiziato a sangue freddo senza esitazione. Dopo quanto era accaduto anche l'altro Generale decise di scappare dalla Libia in preda al terrore; fu così che mio padre si ritrovò solo ed unico bersaglio. Infatti una mattina due auto affiancarono quella guidata da lui: capita la situazione mio papà riuscì ad entrare in una stazione di Polizia per cercare rifugio e protezione. I terroristi non si spaventarono di certo!. Scesero tutti e sei dalle loro auto armati di Kalashnikov e presero mio padre davanti agli occhi dell'unico ed impotente poliziotto che presidiava l'intero Commissariato. Per 4 giorni mio padre rimase a Tripoli bendato, legato mani e piedi ed in posizione inginocchiata. Cominciarono ad interrogarlo sul Governo che intanto, visto l'aggravarsi della situazione, aveva abbandonato Tripoli, rifugiandosi a Tobruk, città portuale nell'Est della Libia. Dopo i primi, terribili quattro giorni, il Gruppo decise di trasferire mio padre a Misurata dove rimase per ben 1 mese assieme ad altri prigionieri, soprattutto politici e giornalisti.

Gli interrogatori ed i maltrattamenti continuarono anche nella nuova città fino a quando avvenne un miracolo: anche fra i terroristi c'era ancora qualcuno con un po' di cuore!. Una delle guardie carcerarie prese il cellulare sequestrato a mio papà e gli permise di telefonare a casa !. Rispose mio fratello al quale papà disse dove si trovava e quali erano le sue condizioni. La notizia si sparse per tutta Tripoli e la gente cominciò a chiedere, a gran voce, la sua liberazione. Quando si dice il destino!... eh sì perché, di solito, ammalarsi non è una buona cosa, ma in questo caso possiamo dire proprio il contrario. Viste le sue condizioni, mio padre ebbe gravi problemi intestinali ed i terroristi lo portarono all'Ospedale di Misurata dove dissero che doveva essere operato d'urgenza. A quel punto la situazione sfuggì loro di mano e, temendo le ripercussioni che ci potevano essere, decisero di liberarlo, portandolo nuovamente a Tripoli. L' Odissea era finita! Mio padre decise di operarsi in Giordania dove la situazione sanitaria era migliore.

Finita la convalescenza fece ritorno a Tripoli, pensando che tutto fosse finito. Invece non era così. Dopo un paio di settimane mio cugino stava fumando accanto all' auto di mio padre; il pacchetto di sigarette che teneva in mano gli cadde e si chinò per raccoglierlo.

Rimase inorridito! Si accorse che sotto la macchina era stata piazzata una bomba di oltre 1 kg di peso! Se quel pacchetto di sigarette non fosse caduto sarebbe stato solo questione di tempo: mio padre sarebbe saltato in aria !.

Dopo questo episodio mio papà prese la miglior decisione che si potesse prendere: radunò tutta la famiglia ed insieme abbandonarono la Libia.

Vedete, cari amici, questa è solo una delle tante storie che causano le guerre... storie diverse, ma tragiche. Ognuno di noi vorrebbe avere una vita serena nella propria terra e il dover migrare non è un piacere, ma un obbligo.

Di conseguenza, prima di dare giudizi, informiamoci... cerchiamo di capire il perché e forse la nostra opinione potrebbe cambiare e ci sarebbe più rispetto per tutta la gente che la guerra porta alla disperazione. Non solo, ma la mia famiglia ha avuto la fortuna di avere una solida base economica per potersi trasferire in Egitto e vivere bene.

Per molti altri, invece, la scelta è una sola: il mare. ■

Due dipinti con la sindrome di Down

di Gregorio Parlascino, operatore

Il 21 marzo viene celebrata la giornata mondiale delle persone con sindrome di Down. Una data numericamente calzante se pensiamo che questa sindrome viene anche definita Trisoma 21.
Ma non voglio parlarvi di connessioni numeriche ma artistiche e a tal riguardo di due dipinti del XVI secolo che rappresentano persone con tratti facciali assimilabili alla sindrome di Down. Il primo dipinto è un adorazione del bambino, di anonimo pittore fiammingo, in cui gli studi del dott. Levitas e delle dott. ssa Reid hanno evidenziato nei volti di un angioletto e di un pastorello persone affette da Trisoma 21. Questo dipinto è considerato la prima rappresentazione europea della sindrome di Down. Il secondo dipinto è la Madonna col Bambino del Mantegna conservato all'Accademia Carrara di Bergamo. In questa sacra raffigurazione il piccolo Gesù viene interpretato da un bambino con sindrome di Down, una scelta curiosa quella del Mantegna che trova lo spunto per

elaborare una proposta estetica diversa, in cui la diversità stessa può essere espressione di bellezza. Non sapremo mai se il pastorello e l'angioletto del pittore fiammingo fossero suoi parenti o persone in qualche modo vicine alla sua cerchia. E nemmeno se il bambino del Mantegna fosse il nuovo arrivato di una famiglia del ramo dei Gonzaga. Certamente questi due dipinti rivelano informazioni preziose, sulla qualità della vita di queste persone nel 500 e sulla loro considerazione sociale. ■

Q: ARE WE NOT MEN? A: WE ARE DEVO!

DEVO | Warner Bros, 1978

di Sergio Palladini, operatore

L'uno-due di "Mongoloid" e "Jocko Homo", con il pop mutante del primo brano a sfociare nella sarabanda del secondo, è solo uno dei colpi ben assestati da un disco in circolazione da più di quarant'anni ma in grado di far vacillare chiunque ancora oggi. Per non finire al tappeto, bisogna armarsi della stessa ironia spiazzante dei suoi autori, che parlavano (a ragion veduta) di de-evoluzione ben prima di certi politici padani.

La specie umana sta regredendo, geneticamente e psicologicamente - urlavano i Devo - e stiamo entrando in un'era fredda e asettica (come testimonia la revisione paranoica di "Satisfaction", fra le più disinvolte cover nella storia del rock). In questa chiave ludico-satirica, i versi più discutibili dell'album ("Mongoloid, he was a mongoloid / happier than you and me") possono essere letti sia come l'elogio di una persona non allineata alle regole, sia come la descrizione di un perfetto uomo medio, integrato, con un "cromosoma di troppo" ma capace di vivere una vita normale, con un lavoro, una casa e un "cappello sulla testa". Ciò che i Devo volevano dire, qui e altrove, è che la società massificata implica la regressione di ogni singolo individuo. Un destino ineluttabile, ma da loro stessi beffardamente rivendicato fin dal titolo dell'album: "Siamo uomini? No, siamo involuti!". ■

Al massimo ribasso

Regia: Riccardo Iacopino
Prodotto da: ARCOBALENO cooperativa sociale, RAI CINEMA
In collaborazione con: Film Commission Torino Piemonte

di Gregorio Parlascino, operatore

Il film che proponiamo in questo numero di Scoop ha molto a che fare con il nostro mondo per diverse ragioni: la prima perché ha come tema alcune circostanze che coinvolgono una cooperativa sociale, a seguire perché è un film prodotto proprio da una cooperativa sociale che opera da tanti anni a Torino.
"Al massimo ribasso" è un film del 2017 e il titolo ne rivela già un ulteriore attinenza, denuncia infatti una pratica molto diffusa che è quella di affidare i servizi, da parte delle pubbliche amministrazioni, con il metodo del massimo ribasso. Si svolge in una Torino cupa e grigia come è la sua periferia, animata dal suo protagonista, Diego (Matteo Carlomagno), a metà tra il reale ed un fumetto disegnato da Tiziano Sclavi, con un dono che per lui è una condanna, che cerca di assopire con l'uso abituale di marijuana, ma che asservisce ai cattivi pur avendo invece la stoffa da buono. Poi c'è Anita (Viola Sartoretto), una ragazza che lavora in una cooperativa sociale che sarà l'ago della bilancia nel cuore del protagonista, e Luciana Littizzetto nei panni della presidente di questa cooperativa, che dovrà affrontare una scelta davvero difficile. Dall'altra parte i cattivi, che vanno sempre combattuti!
"Al massimo ribasso" è un film interamente prodotto, attraverso una campagna di crowdfunding, dalla Cooperativa Sociale Arcobaleno di Torino.
Il core business di questa cooperativa in effetti non è il cinema bensì la raccolta differenziata porta a porta di carta e cartone, che impiega persone provenienti dall'area del disagio sociale e che mantiene una grossa porzione della raccolta rifiuti nella città di Torino e Chivasso.
Tito Ammirati, presidente della cooperativa Arcobaleno, precisa che si tratta di una scelta culturale quella di attingere dal linguaggio della cinematografia. Attraverso una fiction è possibile veicolare, ad un pubblico veramente ampio, un certo messaggio.
In questo caso la denuncia di un morbo nel metodo delle assegnazioni che mette in ginocchio le piccole e medie imprese portando alla produzione di sistemi di grave illegalità, che penalizzano la qualità dei servizi, che speculano sul costo del lavoro e soprattutto non garantiscono al cittadino il miglior servizio al prezzo più equo.
Alla realizzazione della pellicola hanno preso parte, ovviamente, diversi lavoratori della cooperativa. ■

La rubrica dedicata ai suggerimenti di lettura è uno spazio a disposizione di tutti. Chiunque volesse scrivere un commento o un'impressione su un libro che si è apprezzato e che si vuol condividere con gli altri, può contattare la redazione allo 051 7419001 o scrivendo a: scoop@cadiai.it

VALENTINA LIPPI BRUNI

L'arte di combattere e di amare

Giunti editore

di Daniela Romanelli

Questo libro è basato su una storia vera. Si tratta di un libro autobiografico con uno stile semplice.
L'autrice lo scrisse quando aveva diciasette anni racconta la sua esperienza di vita nell'ospedale e la storia d'amore che è riuscita ad intraprendere con suo marito, mescolando insieme alcune parti di fantasia.
A Imola abita Alex, un giovane in dialisi che non ha smesso di lottare per impedire alla malattia di dominare la sua malattia.
Per coltivare il suo sogno inventa una sua "arte marziale" che chiama "il soffio dell'anima", una disciplina che non ha come finalità il combattimento ma quella di sconfiggere le sue paure e di cercare la propria identità. Tuttavia, il suo desiderio di normalità viene ostacolato dal padre, sempre preoccupato per la sua salute, e dal terribile Nico, un ragazzo che frequenta la stessa palestra e considera Alex incapace e debole.
La conoscenza di due donne, Luna, che accompagna la madre per la dialisi nello stesso ospedale. e Tai Ping, una cinese che diventerà per lui una sorte di guida spirituale, permetterà ad Alex di conoscere l'amore e trovare il coraggio di sconfiggere le proprie paure e proprio attraverso Tai Ping, Alex si lancerà nella sfida più importante di tutte.
Una partita in cui è in gioco la guarigione e la vita stessa. Luna ed Alex si inammoreranno nei corridoi dell'ospedale.

CADIAI in cucina

Hai una ricetta che vuoi condividere con noi? Tua, della nonna, di un Paese lontano?
Scrivici (scoop@cadiai.it) e saremo contenti di aggiungerla per creare un ricettario... cooperativo!

I Krapfen di Daniela

Ingredienti:
1 kg e 200 gr di farina
(metà manitoba e metà 00)
100 gr di burro
150 gr di zucchero
La buccia di grattugiata di 2 limoni
2 bustine di vanillina
5 uova
400 ml di latte
1 bustina di lievito per torte
15 gr di lievito di birra
A piacere si può mettere il liquore
e un pizzico di sale

Procedimento:
Sciogliere il lievito di birra in po' di latte e unire tutti gli altri ingredienti.
Lavorare bene l'impasto.
Alla fine di tutto si aggiunge il burro fuso e lasciare lievitare fino a che non si raddoppia l'impasto.
Una volta lievitato fare le ciambelle e lasciare lievitare per la seconda volta.
Una volta pronto. Friggere con l'olio di semi a bassa temperatura.

Convenzioni in favore dei soci

ASSICOOP SICURA
AGENTE UNIPOL
UGF ASSICURAZIONI
UGF BANCA
Convenzione assicurativa e bancaria per i soci CADIAI e familiari conviventi. Condizioni di miglior favore e di sconti sulle principali polizze (es: R.C. Auto, polizze per la persona, la famiglia e la casa, polizze vita e gestione del risparmio, Unisalute - piani di assistenza sanitaria) e sui prodotti e servizi bancari UGF Banca (conti correnti, mutui, prestiti personali). Per ulteriori informazioni contattare:
il Centro Servizi Telefonici UNIPOL
allo 051 2818888
o la consulente Assicoop
Sig.ra Rossana Peritore
al cell. 320 7858357

B&B "CASE ARSE"
Strada Case Arse 18
Boncore di Nardò (Lecce)
Sconto del 20% per gli ospiti che soggiornano nei periodi di bassa stagione (da Marzo a Giugno e da Settembre ad Ottobre); sconto del 10% per gli ospiti che soggiornano nei periodi di alta stagione (Luglio ed Agosto); i bambini al di sotto dei 10 anni gratis.

CENTRO SORGENTE DI VITA "AYURVEDA"
Via Don F. Pasti 22, Funo di Argelato.
Cellulare: 333-2361767
Telefono: 051-8659456
Sconto del 30% ai soci e del 20% ai dipendenti su tutti i servizi.

CIRCUITO DELLA SALUTE PIÙ
Sconto del 10% per prestazioni private, specialistica, diagnostica per immagini, terapia fisica, riabilitazione, fitness e prestazioni termali. Sconto del 15% sui bagni termali curativi, antidolore-circolatori-disfunzioni metaboliche. Tariffa ridotta per gli accessi all'Acquapark della Salute Più ad eccezione delle domeniche e dei festivi per i quali non sono previste riduzioni. Sconti sono validi anche per le sedi presenti a Ferrara e in Veneto.

CORNICIART
Via Pirandello, 14/B - Bologna
Tel. 051 514230
- 15% sulla produzione di cornici su misura e su quadri, stampe d'arte e poster.

DISCO FRISCO Negozio di dischi
Via De' Monari, 1/A/1B - Bologna
Sconto del 10% su tutti gli acquisti.

FARMACIA S. ANNA
Via Don Minzoni, 1 - Bologna
Tel. 051 252452/252273
-15% su parafarmaco
-10% e -20% su prodotti da banco.

FARMACIA PARCO NORD
Via Ferrarese 158/3, Bologna
T. 051 321229
Sconto per soci e dipendeti sui prodotti a condizioni agevolate secondo lo schema sotto
riportato.
• Farmacia da banco e fascia C: sconto dal 15% al 30%
• Prodotti Parafarmaceutici: sconto dal 15 al 20%
• Prodotti Cosmetici e per la Cura della Persona: sconto del 20%

FERRED
Prodotti sostenibilità per l'infanzia e la collettività
In tutti i servizi è consultabile un listino con tutti i prodotti e i prezzi vantaggiosi espressamente rivolti ai soci di CADIAI.

FINI SPORT
Nei punti vendita di Bologna:
Via Indipendenza, 52 - Bologna
Via San Giuseppe, 1/C - Bologna
Piazza VIII Agosto, 4/D - Bologna
- 10% in tutti i punti vendita sugli articoli non scontati, in promozione o saldo.

FRATELLI BIAGINI
Via Oberdan 19/e - Bologna
- 20% su tutti i prodotti eccetto Cartucce e toner (già venduti con forte scontistica), calcolatrici e articoli in promozione (le promozioni non sono cumulabili).

LG DENTAL CENTER
Via G. Dagnini 44/A - Bologna
Tel. 051 6238157
www.lgdentalcenter.com
Sconto del 10% su tutte le prestazioni odontoiatriche per soci, dipendenti e loro famigliari.

NUOVO AMBULATORIO FELSINEO
Via F.lli Cairoli, 2 - Bologna
Tel. 051 4210644
Ai soci che si rivolgeranno all'ambulatorio per attività diagnostiche e di terapia fisico-riabilitativa, verrà applicato un prezzo vantaggioso rispetto a quello di listino.

OTTICA GARAGNANI
In tutti i negozi a Bologna:
Via Montegrappa, 3/2b - Tel. 051 222622
Via Mazzini, 146p - Tel. 051 397302
Via S. Stefano, 38 - Tel. 051 222487
- 20% su qualsiasi acquisto di occhiali, lenti a contatto e accessori.
Valido anche per i familiari dei soci.

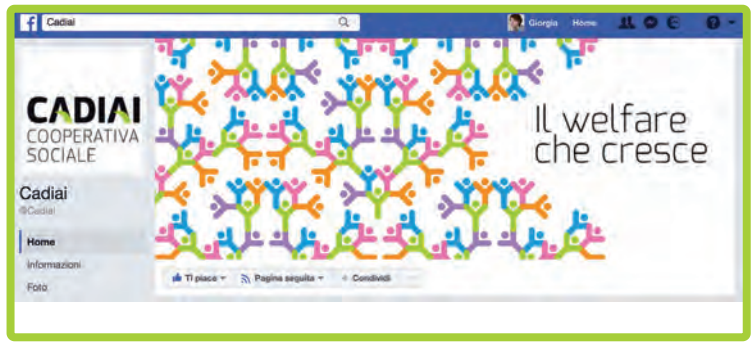
POLI AUTOSERVICE
Via Bologna, 108
San Giovanni in Persiceto (BO)
Ai soci e dipendenti viene riservato un prezzo vantaggioso per la fornitura e le prestazioni di riparazioni meccaniche.
Per poter operare in tempi rapidi, tutte le prestazioni dovranno essere programmate previo appuntamento telefonico al numero 051 82 14 71 o via e-mail *poli@poliauto.it*

TEATRO "ARENA DEL SOLE"
20% sui biglietti di ingresso così come previsto per tutti gli associati delle cooperative aderenti a Legacoop.

Newsletter

Per ricevere ogni mese la nostra newsletter nella tua casella di posta elettronica, iscriviti inserendo il tuo indirizzo nell'apposito spazio della pagina principale del sito **www.cadiai.it**

Facebook



Non dimenticare di seguirci su Facebook!

CADIAI
COOPERATIVA SOCIALE

Chi volesse scrivere una lettera può farlo via mail all'indirizzo scoop@cadiai.it
o per posta a Scoop c/o CADIAI - Via Bovi Campeggi 2/4 E - 40131 Bologna